



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 431

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di martedì 29 marzo 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni congiunte

13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	Pag. 7
---	--------

Commissioni riunite

(Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) con la V (Bilancio-Camera)	Pag. 9
2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri)	» 12

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 16
3 ^a - Affari esteri	» 22
4 ^a - Difesa	» 23
5 ^a - Bilancio	» 27
6 ^a - Finanze e tesoro	» 30
7 ^a - Istruzione	» 36
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 40
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 41
11 ^a - Lavoro	» 46
12 ^a - Igiene e sanità	» 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Commissione straordinaria

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati . . . Pag. 55

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi Pag. 95

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere » 101

Per l'attuazione del federalismo fiscale » 104

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale Pag. 105

Sottocommissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali - Pareri Pag. 107

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali Pag. 109

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 29 marzo 2011

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 20,55.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 12) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Alberto Tedesco

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 1º marzo e proseguito nelle sedute del 9, del 15 e del 22 marzo 2011.

Il PRESIDENTE informa la Giunta che il senatore Tedesco gli ha comunicato con una lettera inviata in data odierna di aver presentato appello ai sensi dell'articolo 310 del codice di procedura penale contro l'ordinanza del GIP di Bari di reiezione della richiesta di revoca delle misure cautelari disposte nei suoi confronti.

Si apre quindi un dibattito in ordine al prosieguo dell'esame in conseguenza della comunicazione testé riportata dal Presidente.

Prendono la parola i senatori SANNA (*PD*), BALBONI (*PdL*), CASSON (*PD*), SARO (*PdL*), SARRO (*PdL*), LEGNINI (*PD*), LI GOTTI (*IdV*) e IZZO (*PdL*).

Su proposta del Presidente FOLLINI il seguito dell'esame viene infine rinviato ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta è convocata domani, 30 marzo 2011, alle ore 13,30 per il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Alberto Tedesco.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Martedì 29 marzo 2011

1^a Seduta

*Presidenza della Presidente della 14^a Commissione del Senato
BOLDI*

Interviene il commissario europeo per l'ambiente Janez Potočnik.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

La PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura verrà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera del Commissario europeo per l'ambiente Janez Potočnik

La PRESIDENTE da il benvenuto al Commissario europeo per l'ambiente, Janez Potočnik, e lo ringrazia per la sua disponibilità a prendere parte all'odierna audizione.

Il commissario POTOČNIK svolge un'ampia relazione sulle tematiche di competenza.

Formulano, quindi, quesiti ed osservazioni i deputati ALESSANDRI (*LNP*), presidente della VIII Commissione della Camera dei deputati, BRATTI (*PD*), ZAMPARUTTI (*PD*), nonché i senatori SANTINI (*PdL*), DELLA SETA (*PD*), ORSI (*PdL*), CORONELLA (*PdL*) e DE LUCA (*PD*).

Il commissario POTOČNIK fornisce i richiesti approfondimenti.

La PRESIDENTE ringrazia il Commissario europeo per il contributo apportato ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI RIUNITE

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 29 marzo 2011

*Presidenza del presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri, Francesco Belsito.*

La seduta inizia alle ore 11,15.

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Silvana AMADORI, *ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Massimo VANNUCCI (PD) e il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD).

Silvana AMADORI, *ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato*, fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Amadori per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle ore 12 è ripresa alle ore 12,10.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Paolo BUZZETTI, *presidente dell'ANCE*, e *Antonio GENNARI, *direttore Affari economici e Centro studi dell'ANCE*, svolgono un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, il deputato Massimo VANNUCCI (PD), nonché il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD).

Paolo BUZZETTI, *presidente dell'ANCE*, e Antonio GENNARI, *direttore Affari economici e Centro studi dell'ANCE*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,45.

*Presidenza del presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri, Francesco Belsito.*

La seduta inizia alle ore 14,20.

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Audizione del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Raffaele Fitto, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328)

(Svolgimento, ai sensi degli articoli 144 e 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Raffaele FITTO svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Marco CAUSI (*PD*), Rolando NANNICINI (*PD*), Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*) e Francesco BOCCIA (*PD*), nonché il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*).

Il ministro Raffaele FITTO fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****3^a (Affari esteri, emigrazione)**

Martedì 29 marzo 2011

28^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1969-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio scorso.

Il presidente DINI ricorda che nella seduta precedente le Commissioni riunite avevano deciso di procedere ad audizioni informali, ed invita il presidente Berselli a riferire a su quanto è emerso dalle audizioni stesse.

Il presidente BERSELLI ricorda che le audizioni erano state disposte in riferimento alla *vexata quaestio* dell'ufficio del pubblico ministero competente a conoscere sul complesso dei reati relativi alla protezione di minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

A tale proposito egli ricorda che nel 2008 la competenza è stata fissata in capo alle Procure della Repubblica aventi sede presso i capoluoghi di distretto.

Il disegno di legge di ratifica presentato dal Governo non ha ritenuto di dover ritornare sulla modifica rispetto alle regole generali della competenza stabilita dalla riforma del 2008, né la Camera dei deputati, in prima lettura si è occupata della questione.

Il Senato è invece intervenuto con una modifica dell'articolo 5 ripristinando l'originaria competenza delle Procure circondariali.

In sede di esame delle modifiche approvate dal Senato la Camera dei deputati ha però ripristinato il vigente criterio di competenza.

Si è pertanto deciso di procedere all'audizione di una serie di soggetti qualificati ad esprimere un parere sulla materia: il coordinatore per la sicurezza informatica e la protezione delle infrastrutture critiche del Ministero dell'interno, il Procuratore della Repubblica di Bologna nonché i procuratori aggiunti delle Procure della Repubblica presso i tribunali di Milano, Firenze e Catania, i rappresentanti delle Associazioni telefono azzurro e telefono Arcobaleno, il Procuratore nazionale antimafia.

Dalle audizioni sono emerse indubbiamente valutazioni diverse, non c'è dubbio però che sia apparsa prevalente l'opinione di chi ritiene che la competenza debba essere, in relazione in particolare alle peculiarità dei reati commessi con lo strumento informatico, mantenuta alle procure distrettuali; tale è stata infatti l'opinione di rappresentanti delle Procure della Repubblica di Firenze e di Milano e quella del coordinatore per la sicurezza informatica del Ministero dell'interno, nonché dei rappresentanti di Telefono azzurro.

In senso contrario si è espresso il rappresentante della Procura della Repubblica di Catania, adducendo anche le particolari esperienze da lui maturate presso la Procura della Repubblica di Siracusa. Per quanto tale opinione sia sicuramente da tenere nella massima considerazione attesi i rilevanti successi ottenuti da quegli uffici giudiziari, non va trascurato che essi fanno riferimento ad una realtà particolare, che si è potuta avvalere dei positivi effetti delle sinergie con l'Associazione di telefono arcobaleno che opera in questo specifico settore e che ha la sede centrale a Siracusa, e che non a caso si è anch'essa espressa in favore del ripristino della competenza delle Procure circondariali.

Una posizione intermedia e più critica è stata espressa da un lato dal Procuratore della Repubblica di Bologna, il quale ha ritenuto che solo quei reati che sono commessi con lo strumento informatico debbano essere mantenuti alla competenza in sede distrettuale, e dall'altra il Procuratore nazionale antimafia il quale ha ritenuto che – tenuto conto del fatto che in questa materia si registra una crescente presenza di attività di criminalità organizzata – quei reati che presentano anche potenzialmente natura associativa, debbano essere mantenuti alla sede distrettuale ma attribuiti alla competenza delle Direzioni distrettuali antimafia, mentre quelle che non presentano queste caratteristiche andrebbero riportate alla competenza delle Procure circondariali.

Il presidente DINI ritiene che si possa fissare un breve termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno.

La relatrice per la Commissione giustizia, senatrice ALLEGRI-NI (*PdL*), pur ritenendo personalmente che sarebbe a questo punto auspicabile approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei

deputati in modo da non ritardare ulteriormente la ratifica, si fa interprete di una richiesta del senatore Centaro, che non ha potuto partecipare a questa seduta, di fissare un congruo termine per la presentazione degli emendamenti, non inferiore a due settimane, al fine anche di poter trovare una formulazione della questione della competenza che recepisca le indicazioni giunte, in particolare, dall'audizione del Procuratore nazionale antimafia.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) concorda con la richiesta della relatrice. Egli ritiene infatti che non abbiano alcuna ragion d'essere timidezze nei confronti del lavoro svolto dalla Camera dei deputati, attesa la natura perfetta del bicameralismo italiano, e non vi è dubbio che le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento al testo licenziato dal Senato presentano diversi profili di criticità, si pensi solo all'ingiustificato inasprimento esclusivamente nel minimo del reato di cui all'articolo 414-*bis* che, mentre non assicura una più piena perseguibilità del reato, rischia di colpire in maniera eccessiva fattispecie di modesta offensività.

Anche, e soprattutto, per quanto riguarda la questione della competenza, egli ritiene che il ripristino della soluzione adottata con la riforma del 2008 da parte della Camera dei deputati non possa essere condiviso.

È noto come egli sia un sostenitore di un modello di giustizia diffuso sul territorio e prossimo alle esigenze dei cittadini; al di là però di quelle che sono le sue convinzioni in materia, ritiene che proprio lo svolgimento delle audizioni dovrebbe convincere anche gli altri colleghi sulla preferibilità della soluzione, adottata dal Senato nella precedente lettura, di riportare la competenza in capo alle Procure circondariali: mentre infatti sono apparse superficiali e non sufficientemente motivate se non con generiche esigenze di coordinamento le argomentazioni dei magistrati e dei funzionari favorevoli al mantenimento della competenza distrettuale, sono apparse ben più approfondite ed articolate le argomentazione contrarie presentate dal Procuratore aggiunto della Procura di Catania e soprattutto dal rappresentante dell'Associazione telefono arcobaleno, il quale ha rilevato addirittura che in molti casi il radicamento della competenza in sede distrettuale potrebbe determinare l'impossibilità vera e propria di rendere giustizia.

In ogni caso l'audizione del Procuratore nazionale antimafia ha chiaramente dimostrato come l'attribuzione *sic et simpliciter* della competenza alle Procure distrettuali sia stata ingiustificata e superficiale; altro è infatti attribuire la competenza alle Direzioni distrettuali antimafia, esclusivamente però quando si stia trattando di reati associativi, e che possono pertanto rientrare nell'attività della criminalità organizzata.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) concorda con il senatore Benedetti Valentini sulla questione di principio, e cioè sulla necessità di non soggiacere ad ingiustificate manifestazioni di sudditanza psicologica nei confronti di quanto già deciso dalla Camera dei deputati.

Nel merito però egli ritiene che dalle valutazioni degli auditi ed in particolare da un lato dalle considerazioni statistiche dei Procuratori aggiunti di Milano e Firenze, e dall'altro dalle considerazioni tecniche del dottor Vulpiani, coordinatore dei servizi informatici del Ministero dell'interno, si evinca che l'individuazione della competenza in capo alle Procure distrettuali abbia consentito in questi tre anni di rendere più efficace l'azione di contrasto ai reati sessuali nei confronti dei minori, in particolare per quanto riguarda quelli commessi con lo strumento informatico.

Tuttavia egli ritiene che, preso atto dell'inesistenza di un accordo sull'approvazione *sic et simpliciter* del testo così come modificato dalla Camera dei deputati, non ci siano ragioni per rifiutare la concessione di un congruo termine per gli emendamenti così come richiesto dalla relatrice e dal senatore Benedetti Valentini.

Concorda il senatore LONGO (*PdL*) osservando che le modifiche approvate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato che a sua volta già modificava in maniera rilevante l'articolato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura, presentano numerosi aspetti estremamente critici – si pensi, oltre agli aspetti già rilevati dal senatore Benedetti Valentini, alle modifiche apportate al comma 3 dell'articolo 609-*nonies* del codice penale, con le quali si subordina l'applicazione delle misure di sicurezza personali al previo accertamento della pericolosità sociale ai sensi dell'articolo 203 del codice penale – che appaiono tutt'altro che ispirati a criteri di sapienza e coerenza giuridica e che potrebbero determinare rilevantissimi problemi in sede di applicazione.

Il presidente DINI fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 12 aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(850) LI GOTTI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(2058) FINOCCHIARO ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il sottosegretario CALIENDO chiede un rinvio dell'esame al fine di poter valutare il parere sull'ordine del giorno n. 1.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 29 marzo 2011

275^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.**La seduta inizia alle ore 15,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente VIZZINI informa la Commissione sull'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa: si è convenuto, di comune accordo, di iscrivere all'ordine del giorno, dalla prossima settimana, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2631 (Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza), approvato dalla Camera dei deputati, con i disegni di legge connessi per materia. Inoltre, su richiesta del senatore Bianco, avanzata a nome del Gruppo del Partito Democratico, è stata stabilita una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge 2259 (carta delle autonomie): il termine, già fissato per le ore 13 di oggi, è dunque prorogato alle ore 18 di domani, mercoledì 30 marzo.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*

(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori*

- (17) *Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*
- (27) *PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (28) *PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige*
- (29) *PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*
- (93) *Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*
- (104) *Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*
- (110) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (111) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*
- (257) *Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*
- (696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*
- (708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*
- (748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*
- (871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1550) CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361

(1566) CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1807) ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci

(2098) CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali

(2293) RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali

(2294) RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica

(2312) CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(2327) CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale

(2356) QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento

(2357) MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

(2387) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Indizione di un Referendum deliberativo sulle leggi elettorali per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica

(2421) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di mandato parlamentare

– e petizioni nn. 4, 12, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152 e 1201 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) informa che il Gruppo del Popolo della Libertà si sta adoperando per elaborare un nuovo disegno di legge sulla base del testo del disegno di legge n. 2356, d'iniziativa del senatore Quagliariello. In particolare, l'attenzione si concentra sull'ipotesi di introdurre disposizioni anche per la Camera dei deputati, sulla suddivisione

delle circoscrizioni in collegi in modo da favorire un maggiore collegamento tra elettori ed eletti, sulla possibile introduzione di una garanzia per la rappresentanza di genere, sulla verifica della congruità delle soglie di sbarramento e sulle candidature plurime.

Il senatore BIANCO (*PD*) annuncia che anche il Gruppo del Partito Democratico intende presentare un nuovo disegno di legge. Tuttavia, dal momento che vi è un evidente correlazione tra la materia elettorale e le questioni di cui si dibatte in vista di una possibile riforma istituzionale, che potrebbe investire la forma di governo e anche il sistema bicamerale, ritiene opportuno chiarire il contesto entro il quale si svolge la discussione sulla riforma della legge elettorale, se cioè essa deve limitarsi a una razionalizzazione dell'attuale disciplina ovvero proiettarsi in un quadro di mutati equilibri tra le istituzioni della Repubblica.

Il PRESIDENTE osserva che le iniziative attualmente all'esame della Commissione e quelle che potranno aggiungersi su proposta diretta dei Gruppi parlamentari presuppongono, allo stato, un assetto istituzionale invariato.

Ritiene che, nel tempo necessario affinché maturino le indicazioni elaborate dai Gruppi parlamentari, rappresentative del rispettivo orientamento politico sulle modifiche da apportare al sistema elettorale, oltre al seguito della discussione generale sulla base delle proposte avanzate finora e rappresentate in forma sintetica dal relatore Malan nelle sedute precedenti, potrebbe essere utile un approfondimento – anche di natura tecnica – inerente a uno dei temi più dibattuti, quello che si riassume nella questione del rapporto tra elettori ed eletti. Si tratta, infatti, del tema forse più rilevante tra quelli emersi dopo la riforma del 2005 e comunque già presente anche con i precedenti sistemi elettorali, ad esempio in riferimento alle candidature «imposte» nei collegi uninominali (legge Mattarella) e alle note controindicazioni del voto di preferenza nel sistema anteriore: dal costo delle campagne elettorali ai pericoli d'inquinamento del voto, specie in alcune aree del Paese, ivi compreso il fenomeno del cosiddetto voto di scambio. Pertanto, una attività conoscitiva concentrata in poche audizioni avrebbe il pregio di enucleare il tema da quello generale delle formule elettorali, tenuto conto che le tecniche di selezione delle candidature e delle scelte offerte agli elettori sono fungibili anche in contesti diversi in termini di meccanica della trasformazione dei voti in seggi.

Infatti, è ben noto come siano possibili, e già sperimentate, formule maggioritarie, con o senza una correzione proporzionale, come pure formule proporzionali, con o senza correttivi in senso maggioritario, le une e le altre, in combinazioni diverse, con scelta individuale dei candidati (collegio uninominale, voto di preferenza) o con scelta limitata a un numero ridotto di candidati (collegi di piccole dimensioni) ovvero privi della possibilità di una scelta individuale o limitata a pochi nomi o, ancora, con il concorso di più moduli di candidatura, ad esempio collegi uninominali e liste «bloccate» o liste con voto di preferenza e, insieme, lista bloccata.

Inoltre, sul tema si innesta quello del riequilibrio nella rappresentanza di genere, che rileva al fine delle scelte di una tecnica di selezione delle candidature in base al sesso. Dunque, a suo avviso, sarebbe utile, nel corso delle prossime settimane, interpellare un gruppo di esperti, indicati dai Gruppi parlamentari, provvisti delle cognizioni scientifiche ovvero di quelle derivanti da un'esperienza operativa, in merito ai vantaggi e ai rischi di ciascuna soluzione, in sé considerata e nelle possibili, diverse combinazioni che, riassumendo, possono essere compendiate, tra quelle desumibili dalle proposte avanzate finora, nei termini seguenti: collegi uninominali; collegi plurinominali; voto di lista con preferenza; voto di lista senza preferenza ma in lista «corta» di candidati; voto alternativo; collegi binominali (uomo/donna); alternanza di genere nelle candidature o quote di genere nel novero complessivo delle candidature, ad esempio per circoscrizione elettorale.

In conclusione, propone di convocare un'audizione di esperti dei sistemi elettorali e un'altra audizione, di personalità di estrazione diversa, ad esempio il Procuratore nazionale antimafia e i Prefetti di alcune province, che potranno fornire indicazioni utili sui possibili inconvenienti derivanti da talune delle soluzioni indicate. Le audizioni potrebbero essere svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, con avviso di convocazione esteso a tutti i senatori della Commissione e, naturalmente, con riunione aperta a quanti altri, tra i senatori, vi abbiano interesse, assicurando la massima pubblicità possibile ai lavori, mediante la trasmissione audiovisiva, debitamente autorizzata dal Presidente del Senato, e la disponibilità pubblica e immediata dei documenti scritti che saranno forniti dagli esperti.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (n. COM (2011) 118 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore BOSCKETTO (*PdL*) illustra la proposta di regolamento, che modifica il codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

Propone di esprimere un parere favorevole, tenuto conto che le disposizioni in esso contenute sono conformi alle norme comunitarie sotto il profilo della sussidiarietà e sono congrue sotto il profilo della proporzionalità; inoltre, propone di osservare che la prevista delega della Commis-

sione ad adottare determinati atti per un periodo di tempo illimitato potrebbe risultare illegittima.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) informa che la Commissione politiche dell'Unione Europea renderà le proprie osservazioni nella giornata di domani, mercoledì 30 marzo. Ritiene opportuno che il dibattito si svolga anche sulla base di quell'approfondimento e, pertanto, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene con la proposta del senatore Marino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 29 marzo 2011

135^a Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI, apprezzate le circostanze, toglie la seduta e rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Martedì 29 marzo 2011

193^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1282) NEGRI. – Estensione al personale militare delle norme a sostegno della maternità e della paternità previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile 2009.

Il presidente CANTONI riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento, dando conto degli interventi che si erano svolti dopo l'apertura della discussione generale.

Prende quindi la parola il sottosegretario COSSIGA, osservando che quanto disposto nell'articolato potrebbe dar luogo ad una serie di problematiche per l'Arma dei Carabinieri, stante la sua capillare presenza sul territorio. Inoltre, sarebbe necessaria un'opportuna armonizzazione con la disciplina vigente per le Forze di polizia ad ordinamento civile, al fine di non dar luogo a disparità di trattamento.

Sulla base di queste premesse, le disposizioni contenute nel disegno di legge andrebbero sottoposte ad un'opportuna opera di revisione, consentendone l'efficacia solo tra appartenenti alla stessa Forza armata, subordinando l'eventuale trasferimento alle valutazioni della singola amministrazione interessata ed escludendo la possibilità di assegnare il personale ad altre amministrazioni. Sarebbe inoltre necessario, a suo avviso, rimandare ad una specifica disciplina regolamentare la disciplina degli aspetti di dettaglio.

La senatrice NEGRI (*PD*), pur riconoscendo che le osservazioni del rappresentante del Governo meritano la dovuta considerazione, lamenta una sostanziale situazione di stallo nella delicata problematica sottesa al disegno di legge, che invece appare particolarmente attuale, sia alla luce dei diversi orientamenti manifestati al riguardo dai tribunali amministrativi regionali e dal Consiglio di Stato, sia a seguito dell'aumento del personale femminile all'interno delle Forze armate.

A fronte di ciò, servirebbe pertanto un concreto e costante impegno del legislatore, volto ad esplorare tutte le soluzioni possibili al fine di garantire anche agli appartenenti alle Forze armate il beneficio di cui all'articolo 42-*bis* del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Il senatore TORRI (*LNP*) auspica che la problematica sia affrontata in maniera organica, pervenendo a soluzioni condivise volte ad apprestare la dovuta tutela al personale femminile delle Forze armate.

Nel condividere quanto poc'anzi osservato dalla senatrice Negri, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea la particolare importanza per il personale dei diritti garantiti dal disegno di legge, che non possono pertanto formare l'oggetto di eventuali discriminazioni.

In ragione di ciò, pur comprendendo la necessità di effettuare i dovuti approfondimenti tecnici, auspica che il provvedimento possa essere celermente approvato dalla Commissione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale. Preso atto, quindi, che la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, propone alla Commissione di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti per giovedì 14 aprile, alle ore 20.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1812) COSTA e PISCITELLI. – Istituzione del titolo di Cavaliere di Cefalonia e conferimento dello stesso a tutti i cittadini italiani superstiti che abbiano partecipato al secondo conflitto mondiale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 16 marzo scorso.

La senatrice AMATI (*PD*) pone l'accento sulla *ratio* sottesa al provvedimento, che mira, giustamente, a conferire un riconoscimento ai combattenti del secondo conflitto mondiale, analogamente a quanto già previsto per quelli del primo a seguito dell'istituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Dopo aver rilevato che sarebbe forse opportuno effettuare i dovuti approfondimenti tramite l'audizione di rappresentanti delle confederazioni che riuniscono le associazioni combattentistiche e d'arma, auspica una celere conclusione dell'*iter* presso il Senato, che potrebbe realizzarsi attraverso una riassegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore TORRI (*LNP*), pur riconoscendo la meritorietà di fondo del provvedimento, invita i commissari a considerare la possibilità di associare il riconoscimento ad un diverso evento storico, stante la particolare drammaticità dei fatti avvenuti nell'isola di Cefalonia.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole sul provvedimento (che sana un'evidente trattamento discriminatorio tra coloro che combatterono al servizio del Paese nelle due guerre mondiali), auspicando –del pari- una riassegnazione dello stesso in sede deliberante.

Il senatore GAMBA (*PdL*) rileva invece che l'articolato prende in considerazione una platea di soggetti eccessivamente eterogenea, rischiando pertanto di tradire gli stessi intenti che hanno animato i presentatori. Peraltro, il riferimento al tragico episodio di Cefalonia sarebbe difficilmente riferibile a tutti i potenziali beneficiari, che hanno combattuto in scenari e situazioni radicalmente diverse tra loro.

Nel rammentare che la problematica era già stata affrontata nella XIV legislatura in occasione dell'esame, presso la Camera dei deputati, dei provvedimenti relativi all'istituzione dell'Ordine del Tricolore, senza giungere all'approvazione e con forti contrasti di natura politica, e dopo aver osservato che si renderebbero pertanto necessari ulteriori approfondimenti in materia, esprime un avviso sostanzialmente critico sul disegno di legge in titolo.

Il presidente CANTONI osserva incidentalmente che il provvedimento mira sostanzialmente ad istituire un ordine al merito.

Il senatore AMATO (*PdL*) invita i commissari ad avere, riguardo alla problematica evocata dall'articolato, un approccio scevro da pregiudiziali ideologiche. La seconda guerra mondiale ha infatti visto numerosi ed eroici sacrifici contro l'occupazione straniera, tra cui spicca l'eroica pagina scritta dai militari italiani nell'isola di Cefalonia.

Il valore morale della *ratio* sottesa al provvedimento sarebbe, pertanto, da tenere nella dovuta considerazione, in quanto mira a conferire un adeguato riconoscimento ai sacrifici compiuti per la libertà del Paese.

Nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla senatrice Amati, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea sia il valore dei sacrifici compiuti per la rinascita della Nazione, sia l'opportunità di guardare oltre divisioni

politiche ormai superate dalla storia, al fine di conferire un adeguato riconoscimento a quanti combatterono nel secondo conflitto mondiale.

Conclude auspicando una celere conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Il sottosegretario COSSIGA ricorda innanzitutto che la tematica evocata dal disegno di legge è da anni all'attenzione sia del Governo che del Parlamento.

Invita quindi la Commissione a tenere nel debito conto il dibattito svoltosi nella XIV legislatura sui provvedimenti concernenti l'Ordine del Tricolore e le risultanze del medesimo, osservando che sarebbe quanto mai opportuno che la Commissione assumesse una linea politica univoca sul testo da approvare.

Il senatore TORRI (*LNP*) osserva che le risultanze del dibattito svoltosi nella XIV legislatura potrebbero fornire un'importante base di lavoro al fine di pervenire ad un testo condiviso.

Nel prendere atto di quanto osservato dal rappresentante del Governo, il senatore AMATO (*PdL*) rileva che potrebbe essere opportuno vagliare anche ulteriori soluzioni alla problematica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Martedì 29 marzo 2011

504^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2568-A) Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brugger e Zeller; Bernardini ed altri; Ferranti ed altri (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana dell'8 marzo 2011)

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, in quanto comporta maggiori oneri, la proposta 4.0.200. Occorre altresì esaminare le proposte 1.210, 1.221, 3.200, 3.202, 3.210, 4.150 e 4.200, corredate di maxicopertura, al fine di valutarne la congruità. Occorre poi valutare la proposta 1.216 al fine di chiarire se essa ampli la platea dei soggetti cui sono destinate le norme del codice. Analoga considerazione vale per la proposta 1.220. In ordine alla proposta 1.218 occorre acquisire chiarimenti circa la legislazione vigente per ciò che concerne le sezioni specializzate. Occorre poi valutare, per i possibili profili finanziari, le proposte 2.202, 2.203, 3.208, 4.202, 4.206, 4.0.202 e 4.0.203. La Commissione aveva espresso parere di semplice contrarietà nel parere recato all'Assemblea e poi alla Commissione di merito su proposte dello stesso tenore degli emendamenti 1.223, 1.224, 1.225 e 1.226.

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASERO esprime avviso contrario sulla proposta 4.0.200, in quanto richiede notevoli adeguamenti infrastrutturali. Esprime, poi, avviso contrario nel merito sulle proposte corredate da una copertura di ingente valore. In relazione alla proposta 1.216 esprime avviso contrario in quanto l'istituzione di apposite sezioni comporta maggiori oneri. La proposta 1.220 amplia la platea dei soggetti interessati dalla norma e richiederebbe una copertura. La proposta 1.218 presenta profili finanziari critici analoghi alla proposta 1.216. Esprime poi avviso contrario anche sulle proposte 2.202 e 2.203. Analoga valutazione sulla proposta 4.202, in quanto prevede un obbligo di espiare la pena in apposite infrastrutture. Anche le proposte 4.206, 4.0.202 e 4.0.203 appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri.

In merito alla proposta 3.208, il senatore LUSI (*PD*) osserva che il passaggio dal regime ordinario carcerario alla struttura di pena attenuata dovrebbe determinare risparmi di spesa. In relazione alla proposta 4.202, ritiene che andrebbe chiarita la portata della norma per analoghe motivazioni suindicate.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere parere favorevole su tutte le proposte corredate di copertura di ingente volume, nonostante l'avviso contrario nel merito del Governo. In relazione alle proposte 1.200, 2.202, 2.203 e 4.202, nonostante il Governo abbia espresso avviso contrario, ritiene che si tratti di casi talmente marginali che l'eventuale insorgenza di maggiori oneri sarebbe non significativa. Infine, ritiene opportuno ribadire il parere già espresso dalla Commissione sulle proposte da 1.223 a 1.226.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo. In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.216, 1.218, 4.206, 4.0.200, 4.0.202 e 4.0.203. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.220, 1.223, 1.224, 1.225, 1.226, 2.202, 2.203 e 4.202. Esprime parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.»

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva.

(804 e 841-A) Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha reso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo del provvedimento.

Il sottosegretario CASERO ribadisce la posizione del Ministero della giustizia che rinvia la copertura degli oneri agli accordi che verranno adottati per la costituzione delle squadre investigative. Anche tenendo conto dell'avviso della Ragioneria Generale dello Stato, il provvedimento sembrerebbe quindi comportare oneri.

Il PRESIDENTE ritiene che il Ministero dell'economia e delle finanze individui un tetto di risorse e la relativa copertura al fine di garantire le risorse necessarie per la costituzione delle squadre investigative.

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che i profili testé indicati non appaiono perfettamente chiari. Infatti, è verosimile ipotizzare che squadre investigative internazionali siano già operative. Tuttavia, non è affatto chiaro se il provvedimento comporti oneri aggiuntivi per coprire costi attualmente non sostenuti, quali ad esempio polizze assicurative per eventuali responsabilità nello svolgimento dei compiti. A suo avviso, in assenza di una verificata attestazione della natura ricognitiva del provvedimento rispetto a quanto già accade, dovrebbe essere assunta come verosimile la onerosità del provvedimento.

In attesa di acquisire ulteriori chiarimenti dal Governo, il seguito dell'esame viene rinviato.

(1460, 1478, 1498, 1545, 1546, 1557 e 1990-A) Nuove norme in materia di rappresentanza degli italiani all'estero

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il senatore MAZZARACCHIO (PdL), in sostituzione della relatrice Bonfrisco, illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione di merito ha recepito le condizioni rese dalla Commissione bilancio sul testo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione esprime parere non ostativo sul testo.

L'esame degli emendamenti è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 29 marzo 2011

245^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone alla Commissione di svolgere in sede plenaria l'esame del disegno di legge n. 2259, riguardante la Carta delle autonomie, assegnato in sede consultiva, in ragione della rilevanza di tale proposta di legge.

I senatori BARBOLINI (PD) e FERRARA (PdL) esprimono condivisione circa la proposta del Presidente.

Il presidente BALDASSARRI, nel ricordare la richiesta di audire il presidente della Consob in relazione all'attività di tale organismo, tenuto conto dell'imminenza di un'apposita audizione presso l'altro ramo del Parlamento, fa presente l'opportunità di valutare la possibilità di svolgere tale procedura nel prossimo mese di giugno, così da poter svolgere un confronto sulle linee programmatiche dell'attività della Consob.

I senatori SCIASCIA (PdL) e BARBOLINI (PD) si esprimono favorevolmente rispetto a quanto prospettato dal Presidente, rilevando quest'ultimo l'opportunità di un'informativa alla Commissione prima della relazione della Consob al mercato finanziario.

Il presidente BALDASSARRI dà quindi conto dell'assegnazione dell'atto comunitario sottoposto al parere sulla sussidiarietà COM (2011) 135 definitivo, finalizzato alla modifica del regolamento riguardante l'attività

dell'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF). In relazione a siffatta procedura propone alla Commissione di audire il direttore dell'OLAF.

La Commissione conviene.

Il senatore D'UBALDO (*PD*), facendo riferimento alla recente presentazione alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 26 del 2011, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali, sollecita l'attenzione della Commissione e della Presidenza in ordine alla necessità di un approfondito esame della materia, stante l'attuale esigenza di preservare da turbative il mercato finanziario.

Il PRESIDENTE fornisce rassicurazioni in tal senso.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dell'esame del disegno di legge n. 1670, recante disposizioni in materia di cambiale finanziaria. Si esprime inoltre a favore dell'avvio dell'esame del disegno di legge n. 1709, volto alla promozione del turismo sociale, auspicando che tale iniziativa possa godere del sostegno del Governo.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sostiene l'opportunità di riprendere al più presto l'esame del disegno di legge n. 1551, recante disposizioni per l'annullamento obbligatorio in autotutela delle cartelle esattoriali prescritte, in considerazione dei diffusi guasti sociali causati dall'adozione di metodi vessatori da parte della società Equitalia. Ritiene altresì congruo procedere con urgenza all'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate e presidente di Equitalia, al fine di chiedere conto delle metodologie di riscossione che giudica illegittime, errate e estorsive nei confronti dei contribuenti, soprattutto se confrontate con i vantati successi nella lotta all'evasione fiscale, da sottoporre ad attenta verifica.

Il presidente BALDASSARRI manifesta disponibilità in merito alle richieste formulate dal senatore Barbolini. Fornisce quindi rassicurazioni al senatore Lannutti, facendo presente come in seguito alla ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1551 la Commissione potrà senz'altro valutare l'opportunità di audire il direttore dell'Agenzia delle entrate circa i profili critici esposti.

Ha nuovamente la parola il senatore BARBOLINI (*PD*), il quale fa presente l'avvio dei lavori della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in relazione allo schema di decreto legislativo n. 328, che, per quanto riguarda i rapporti tra le entrate fiscali e gli investimenti infrastrutturali propri di ciascuna realtà territoriale presenta profili di indubbio interesse per la Commissione finanze. Ritiene

pertanto congrua un'assegnazione in sede consultiva dell'atto del Governo citato.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) considera in particolare utile l'apporto informativo che alla Commissione può garantire la SVIMEZ, specie in considerazione dei dati disponibili attualmente sul gettito derivante da tasse e imposte e gli investimenti pubblici, secondo i quali a fronte di una lieve differenza negativa rispetto alle regioni del Centro-Nord per quanto riguarda le prime si rileva un'accentuata differenza negativa relativamente ai secondi. Rileva peraltro che dallo schema di decreto n. 328 restano escluse le misure del Piano per il Sud e la cosiddetta perequazione infrastrutturale.

La senatrice POLI BORTONE (*CN*), nell'associarsi alla richiesta del senatore Barbolini, invita a tenere conto della necessità di disporre di dati precisi sull'impegno finanziario del Governo e dell'Unione europea a vantaggio anche della dotazione infrastrutturale delle regioni meridionali, le quali, come rilevato, paiono fortemente svantaggiate in forza di uno sfavorevole rapporto tra il gettito garantito e l'ammontare delle risorse messe loro a disposizione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore BARBOLINI (*PD*) circa l'importanza dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione bicamerale sul federalismo fiscale in relazione alla materia oggetto di discussione, con particolare riferimento alla analisi sui flussi spesa per il Sud, il presidente BALDASSARRI prende atto dell'unanime orientamento della Commissione a richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede consultiva dell'atto del Governo n. 328.

IN SEDE REFERENTE

(2583) D'ALIA ed altri. – *Trasferimento del punto franco istituito nella zona falcata del porto di Messina con legge 15 marzo 1951, n. 191*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare UDC, SVP e Autonomie, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento

(Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (*PdL*) rileva preliminarmente che il processo di integrazione europea si fonda anche sulla realizzata unione doganale tra i Paesi membri e che la normativa di riferimento è costituita dal codice doganale comunitario, di cui al regolamento (CE) n. 450/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, e dalle disposizioni di applicazione di cui al regolamento (CEE) n. 2454/1993 della Commissione, del 2 luglio 1993, e successive modificazioni, cui si aggiungono le norme del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

Il citato codice doganale comunitario definisce la configurazione giuridica delle zone franche nel quadro del «regime speciale» di «deposito» che comprende «la custodia temporanea, il deposito doganale e le zone franche». Può dunque definirsi «zona franca» una porzione del territorio doganale comunitario, opportunamente delimitata e sottratta all'ordinario regime doganale. In particolare, il porto franco è dato dall'insieme delle installazioni portuali considerate nella loro totalità, con la conseguenza che tutte le operazioni compiute in ambito portuale sono esenti dai dazi doganali. Il punto franco concerne invece una parte del porto, e non si differenzia dal porto franco se non per l'ampiezza del territorio coinvolto. I depositi franchi, i punti franchi e gli altri analoghi istituti sono assimilati, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, ai territori extra-doganali di cui agli articoli 132, 164, 166 e 254 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973. Gli Stati membri possono destinare talune parti del territorio doganale della Comunità a zona franca, stabilendo l'area interessata e i punti di entrata e di uscita. Le zone franche debbono essere intercluse ed il perimetro e i punti di entrata e di uscita sottoposti a vigilanza doganale. Le persone, le merci e i mezzi di trasporto che entrano in una zona franca o ne escono possono essere sottoposti a controlli doganali. Fatta salva la normativa doganale, in una zona franca è consentita qualsiasi attività industriale, commerciale o di servizi. Il deposito doganale è invece una struttura utilizzabile di norma per il solo magazzinaggio di merci.

Istituito con la legge 15 marzo 1951, n. 191, tuttora vigente, il punto franco del porto di Messina comprende un'area di 144.000 mq. delimitata secondo le coordinate indicate nella medesima legge istitutiva. Le aree comprese in detta delimitazione sono «considerate fuori dalla linea doganale a norma dell'articolo 1 della legge doganale» n. 1424 del 1940, allora vigente. La sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco era demandata ad un apposito decreto del Ministro delle finanze. Si prevedeva, inoltre, che l'amministrazione e la gestione del punto franco fossero affidate ad apposito ente. La legge istitutiva recava una norma finale con cui si prevedeva che la legge stessa avesse «efficacia dalla data di entrata in vigore del provvedimento concernente la costituzione e il riconoscimento dell'Ente incaricato dell'amministrazione e della gestione del punto franco». Detto ente è stato individuato nell'Ente autonomo portuale di Messina (E.A.P.M.), istituito con decreto del Presidente della Regione siciliana 10 marzo 1953, n. 270/A, per l'amministrazione e la gestione del punto franco, sotto la vigilanza della Regione siciliana. A seguito dell'istituzione dell'ente per la gestione del punto franco, la legge statale n. 191 del 1951 poteva ritenersi efficace, ai sensi dell'articolo 14 della stessa, ma non applicabile in assenza del decreto ministeriale che, in forza dell'articolo 2, accerti la sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco e del regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 15 della stessa legge. Tale condizione di applicabilità non si è mai verificata, stante la mancata emanazione del decreto ministeriale che

fissi la sussistenza delle condizioni per il regime di punto franco. Di fatto, quindi, l'E.A.P.M. non ha mai gestito il punto franco, ma svolge altre attività indicate nello statuto, peraltro come strumentali ed accessorie ad un'attività mai avviata. Il perdurante stato di mancata attuazione della legge n. 191 del 1951 comporta che le aree comprese nel punto franco non sono mai state effettivamente considerate fuori dalla linea doganale della Repubblica e, dunque, risultano parte del territorio doganale della Comunità, di cui all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 450/2008. L'attuazione del regime di punto franco, pertanto, non può oggi non tenere in considerazione le norme introdotte dalle successive leggi doganali, a livello nazionale prima e dell'Unione europea poi. Specifico rilievo riveste sul punto anche la legge 28 gennaio 1994, n. 84, di riordino della legislazione in materia portuale, stante la prevista ubicazione del punto franco in aree ricadenti nella circoscrizione dell'autorità portuale di Messina. L'articolo 6, comma 12, di detta legge fa salva la sola disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste e, ai fini della delimitazione di nuove zone franche in ambito portuale, affida al presidente dell'autorità portuale il compito di effettuare delle proposte, sentite le amministrazioni locali interessate.

Per quanto concerne il porto di Messina, lo stesso Ministero dei trasporti, con nota del 29 marzo 1999, affermando la possibilità di dare concreta attuazione alla legge istitutiva del punto franco, ha invitato l'autorità portuale a formulare la relativa proposta per la delimitazione delle aree, di fatto disponendo per l'avvio di un nuovo procedimento secondo le modalità introdotte dalla nuova normativa. La previsione normativa di cui alla legge n. 191 del 1951 presenta, peraltro, due fondamentali criticità, che impongono una diversa individuazione delle aree da destinare a punto franco: l'inadeguatezza dal punto vista spaziale delle aree destinate a punto franco e i vincoli che insistono su quel territorio. Studi economici dimostrano che un'area di 144.000 mq. è del tutto insufficiente per la realizzazione di un punto franco. Le zone previste nei porti di Trieste e Venezia, infatti, hanno un'estensione territoriale ben più ampia. A ciò si aggiunga che gran parte delle aree interessate è sottoposta a vincolo in ragione degli importanti reperti storici, artistici ed archeologici siti nella zona. La soluzione prospettata nel disegno di legge in esame prevede il trasferimento delle zone sottoposte al regime di zona franca dalle aree della zona falcata del porto di Messina in altra località ricadente nella circoscrizione territoriale dell'autorità portuale di Messina, da individuare in concreto al momento della proposta di delimitazione della zona da parte del presidente della medesima autorità portuale, nel pieno rispetto della vigente normativa comunitaria, che configura giuridicamente le zone franche come aree in cui le merci non comunitarie, e a certe condizioni anche quelle comunitarie, possono essere depositate senza essere soggette ai dazi all'importazione, o ad altri oneri e misure di politica commerciale. All'interno della zona franca doganale sarà possibile svolgere a condizioni agevolate non solo il magazzinaggio, ma anche attività industriali, commerciali e di servizi, soprattutto quelle di trasformazione delle merci che tran-

sitano lungo le rotte internazionali. Il completamento delle procedure di definizione del regime di zona franca non contempla la creazione di alcun nuovo ente di gestione dell'area, posto che le funzioni tipiche di un soggetto a ciò deputato sono già assolte per legge nei porti che ne sono dotati, dalle autorità portuali, tra i cui compiti rientra anche l'attività di promozione e sviluppo dell'intermodalità, della logistica e delle reti trasportistiche, cui è naturalmente funzionale il regime di franchigia doganale, e di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle attività commerciali esercitate nei porti. Le autorità portuali, infatti, assolvono a compiti amministrativi di organizzazione, nonché di controllo e verifica dell'attività delle imprese stabilite in ambito portuale, con obiettivi di promozione dello sviluppo dei traffici, dei servizi e delle strutture atte a tale fine. Inoltre, tutti gli attori istituzionali sono già adeguatamente rappresentati in seno all'organo decisionale collegiale dell'autorità portuale, il comitato portuale, che raccoglie i rappresentanti dei comuni interessati, della Provincia, della Regione, ma anche dell'autorità marittima e dell'Agenzia delle dogane, nonché i rappresentanti delle categorie produttive. Sul piano delle procedure il riferimento è all'articolo 166 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, che prevede l'istituzione dei punti franchi con legge dello Stato e, quindi, contempla l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, per l'individuazione delle attività commerciali e industriali da esercitarsi all'interno del punto franco, e delle disposizioni da osservare ai fini della disciplina doganale. Detta previsione va integrata con la norma di cui all'articolo 8, comma 3, lettera n), della legge n. 84 del 1994, che affida al presidente dell'autorità portuale territorialmente competente la proposta inerente alla delimitazione dell'area, nonché con la richiesta autorizzazione dell'autorità doganale, che contenga la definizione delle condizioni alle quali è consentito il ricorso al regime di zona franca, di cui all'articolo 136 del regolamento (CE) n. 450/2008.

Dopo le richieste di chiarimento del senatore BARBOLINI (PD) e della senatrice POLI BORTONE (CN), il RELATORE fornisce ulteriori indicazioni ed illustra la differenza del disegno di legge rispetto alla proposta di istituzione di una zona franca nell'isola di Lampedusa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 29 marzo 2011

289^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Giro.*

La seduta inizia alle ore 15,10.

*SULLE DIMISSIONI DEL MINISTRO BONDI E SULLA NOMINA DEL NUOVO
MINISTRO GALAN*

Il PRESIDENTE, nel recepire le indicazioni provenienti dall'intera Commissione, comunica di aver provveduto ad indirizzare all'ex ministro Bondi una lettera a nome di tutte le forze politiche, con la quale si esprime un sentito ringraziamento per il lavoro fin qui svolto e si formulano i migliori auguri per il suo futuro.

Comunica altresì che scriverà anche al nuovo ministro Galan onde riepilogare l'attività legislativa in corso, sulla quale comunque la Commissione attende l'esposizione delle linee programmatiche da parte del titolare dei Dicastero dei beni culturali.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento concernente criteri e modalità di riconoscimento, a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di forme organizzative speciali (n. 331)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera f), e 2, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Nel dibattito prende la parola la senatrice SOLIANI (PD) la quale si interroga sulla possibilità di un mutamento di scenario in relazione all'in-

carico del nuovo ministro Galan. A fronte del preannunciato incremento di risorse per il comparto, ritiene infatti che l'occasione sia propizia per un maggiore approfondimento sul tema delle fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di compiere un salto di qualità verso obiettivi condivisi.

Afferma del resto che, anziché affrontare la questione in modo parziale individuando di fatto due sole fondazioni destinatarie del provvedimento, sarebbe opportuno dettare criteri e modalità più generali che possano fungere da stimolo per valorizzare l'intero patrimonio lirico-sinfonico, aumentandone l'efficienza. Invita perciò ad un ripensamento nella prospettiva di consentire a tutti gli enti di imboccare il binario dell'innovazione, in un'ottica inclusiva, tanto più che alcuni requisiti delineati nell'atto in esame, come ad esempio il rilievo internazionale, possono valere per l'intero comparto.

Sollecita dunque una verifica dell'orientamento politico del ministro Galan e delle reali disponibilità economiche, insistendo affinché sia elaborato un provvedimento potenzialmente applicabile a tutte le fondazioni lirico-sinfoniche anche in un'ottica di stabilità per il settore. Occorre infatti a suo avviso assicurare certezza tanto normativa quanto economica, rifugiando da logiche assistenzialistiche senza però disperdere il notevole patrimonio culturale italiano. Ribadisce infine la necessità di un quadro di riferimento certo, fatto di criteri oggettivi, per realizzare davvero una riforma condivisa.

Il PRESIDENTE, tenuto conto che molti interventi nel dibattito richiedono un chiarimento da parte del Governo, conferma che provvederà ad invitare il ministro Galan in Commissione per conoscere l'orientamento sull'atto specifico e sugli indirizzi programmatici del Dicastero.

Comunica altresì che ieri è scaduto il termine per l'espressione delle osservazioni da parte della Commissione bilancio, ricordando che la Camera dei deputati ha già concluso l'esame, benché il termine sia fissato, per entrambi i rami del Parlamento, al 17 aprile.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) reputa necessario sapere se vi sono altri iscritti in discussione generale, al fine di pianificare la gestione dei tempi d'esame. Conviene comunque che occorra attendere l'orientamento del nuovo Ministro, che potrà eventualmente offrire ulteriori spunti in vista della elaborazione dello schema di parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Composizione del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 572)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*) il quale si augura che la Commissione approvi una risoluzione unitaria che dia una chiara indicazione politica al Governo nel senso dell'allargamento del Consiglio direttivo. Pur rilevando che quest'ultimo risulta già autorevolmente rappresentato, ritiene infatti necessario includervi esperti dell'area umanistica e di atenei del Meridione, anche al fine di garantire una valutazione seria e rigorosa.

Coglie infine l'occasione per ribadire il proprio dissenso rispetto ai tagli lineari fin qui compiuti, che si pongono in netta contraddizione con gli obiettivi di efficienza cui è orientata l'azione dell'Agenzia, anche per una migliore allocazione delle risorse.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) fa presente che il tema è alquanto delicato e invita perciò a non concentrare il dibattito esclusivamente sulla logica Nord-Sud. L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) è infatti un organismo indipendente dai singoli contesti territoriali di provenienza e dagli atenei e dunque non va inteso come luogo di rappresentanza di interessi settoriali. Pur riconoscendo l'assenza di esperti dell'area umanistica, ritiene dunque preferibile invitare il Governo ad una maggiore attenzione in occasione della composizione del Comitato consultivo, nella prospettiva di un riequilibrio.

Sottolinea comunque che la valutazione deve essere svolta in maniera oggettiva, paventando altresì il rischio che un'eventuale ampliamento dei membri del Consiglio direttivo finisca per allungare i tempi di entrata in servizio dell'Agenzia. Al riguardo reputa che l'intera riforma universitaria, la quale sta peraltro svolgendo una funzione di pungolo per tutti gli atenei, si basa sul processo di valutazione, che deve entrare a regime al più presto.

Riconosce inoltre che alcuni territori si dimostrano più attenti di altri verso il sapere, anche se oggi la globalizzazione e le nuove tecnologie rendono possibile il raccordo tra tutte le università, imponendo una logica di sistema. Avviandosi alla conclusione, invita il Presidente relatore ad inserire nello schema di risoluzione un esplicito riferimento affinché, da un lato, l'Agenzia possa rapidamente avviare la propria attività godendo anche di risorse ulteriori e, dall'altro, sia assicurata una maggiore ponderazione nella scelta dei componenti del Comitato consultivo.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) concorda senz'altro con l'auspicio di un pronto avvio dell'ANVUR. Invita altresì a non drammatizzare la prima composizione dell'organo, giacché eventuali carenze potranno essere colmate con l'andare del tempo. Ritiene comunque che l'attuale Consiglio direttivo evidenzia alcune lacune soprattutto in relazione alle discipline, mentre per quanto riguarda i territori rimarca che l'eccessiva attenzione localista rischierebbe di tradire il concetto stesso di università. Resta invece indiscutibile l'assenza di una adeguata rappresentanza per settori tradizionali dell'università italiana, rispetto alla quale ella si au-

gura si possa far fronte attraverso una più equilibrata composizione del Comitato consultivo.

Pone poi l'accento sulla localizzazione dei mezzi di trasmissione del sapere sottolineando fra l'altro l'intento di accentuare l'internazionalizzazione degli atenei italiani che ha ispirato la legge di riforma n. 240 del 2010.

Invita infine a concentrare l'interesse su una più cospicua dotazione finanziaria e sulla sollecita conclusione del processo di riordino avviata con la predetta legge n. 240. In tale ottica, ritiene che l'effettivo avvio dell'ANVUR potrebbe innescare meccanismi virtuosi idonei a stimolare il completamento del percorso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della settimana è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1710 in materia di *software* libero.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 29 marzo 2011

217^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2000/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure di vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini (n. COM (2010) 666 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che al termine della seduta avrà inizio l'audizione, in Ufficio di Presidenza, del dottor Romano Marabelli, capo del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, sui profili attinenti all'atto comunitario in questione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa che domani, mercoledì 30 marzo, è convocata una seduta antimeridiana alle ore 8,45, con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna. Resta confermata la seduta già convocata per domani alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 29 marzo 2011

205^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giancarlo Innocenzi Botti, presidente di Invitalia, e il dottor Domenico Arcuri, amministratore delegato, accompagnati dal dottor Stefano Andreani, direttore delle relazioni esterne.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato di Invitalia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 15 marzo scorso.

Il presidente CURSI rivolge un saluto di benvenuto al dottor Innocenzo Botti e al dottor Arcuri, ringraziandoli per la loro presenza all'odierna seduta della Commissione.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) si sofferma sulla necessità che il Governo avvii una complessiva riforma degli incentivi a favore delle imprese nell'ambito di politiche industriali adeguate a garantire maggiori investimenti stranieri in Italia.

Il senatore BATTAGLIA (*PdL*) chiede alcune informazioni in merito ai progetti di riconversione del sito produttivo di Termini Imerese.

Il dottor ARCURI, in risposta ai senatori intervenuti, fornisce alcuni dati in merito agli investimenti recentemente promossi da Invitalia, con

particolare riguardo ai contratti di sviluppo. Si sofferma, quindi, sulla necessità di rafforzare i rapporti con le Regioni per la promozione di progetti di sviluppo che sono finanziati attraverso le delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economico (CIPE) e fornisce, da ultimo, alcuni elementi informativi circa i possibili investimenti nel sito produttivo di Termini Imerese.

Il dottor INNOCENZI BOTTI evidenzia che alcuni Stati membri dell'Unione europea, come la Germania, hanno aumentato, negli ultimi anni, la propria capacità di attrarre investimenti esteri attraverso l'individuazione di aree a «burocrazia zero».

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Arcuri e il dottor Innocenzi Botti per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Janone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 stabilisce le finalità generali del disegno di legge in esame, tra le quali rientrano la definizione dello statuto delle imprese e dell'imprenditore e la predisposizione di principi che vadano a costituire norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica e principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, al fine di garantire piena applicazione della comunicazione della Commissione europea relativo allo «*Small business act*».

L'articolo 2 esplicita i principi generali del disegno di legge in esame.

L'articolo 3, oltre a stabilire che l'impresa è libera di aderire ad una o più associazioni, prevede il riconoscimento di una serie di associazioni di rappresentanza delle imprese da parte dello Stato.

L'articolo 4 legittima le associazioni di categoria a proporre azioni in giudizio, sia a tutela di interessi relativi alla generalità dei soggetti appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni soggetti.

L'articolo 6 stabilisce che lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici sono tenuti a valutare l'impatto delle iniziative legislative e rego-

lamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima della loro adozione.

L'articolo 7, recante misure per la riduzione e la trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini ed imprese, prevede che, al fine di ridurre gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese, i regolamenti ministeriali o interministeriali, nonché i provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato al fine di regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, devono recare in allegato l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti su cittadini e le imprese, introdotti o eliminati con gli atti medesimi.

L'articolo 9 stabilisce che le pubbliche amministrazioni informino la propria attività, nelle relazioni con le imprese, ai principi di trasparenza, di buona fede e di effettività dell'accesso ai documenti amministrativi, alle informazioni ed ai servizi. L'articolo 10 prevede che le pubbliche amministrazioni non possano derogare unilateralmente ai termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 231 del 2002 (lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali), di norma fissati in trenta giorni.

L'articolo 11 dispone che le certificazioni rilasciate alle imprese da enti autorizzati sostituiscono le verifiche delle autorità competenti, fatte salve eventuali responsabilità penali.

L'articolo 12 prevede che lo Stato, le regioni e gli enti locali, attraverso i rispettivi siti istituzionali, rendono disponibili le informazioni sulle procedure di evidenza pubblica e, in particolare, sugli appalti pubblici di importo inferiore alle soglie stabilite dall'Unione europea nonché sui bandi per l'accesso agli incentivi da parte delle micro e piccole imprese.

L'articolo 13 apporta alcune modifiche al decreto legislativo n. 163 del 2006, al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese agli appalti pubblici di lavori e servizi di progettazione.

L'articolo 14 prevede che, al fine di garantire la competitività e la produttività delle micro, piccole e medie imprese, lo Stato provvede a creare le condizioni più favorevoli per favorirne la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione e la promozione del «*made in Italy*».

L'articolo 15 prevede l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, del Garante per le micro, piccole e medie imprese mentre l'articolo 16 introduce la legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e delle piccole imprese.

L'articolo 17, infine, stabilisce che le regioni promuovono la stipula di accordi e di intese in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di favorire il coordinamento dell'esercizio delle competenze normative in materia di adempimenti amministrativi delle imprese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sulla sicurezza e sulle tecnologie degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare**

Il presidente CURSI ricorda che la Commissione Industria del Senato, nel parere reso al Governo nella seduta del 22 marzo scorso sull'atto del Governo n. 333, relativo allo schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo in materia di impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare, aveva invitato il Governo a valutare, alla luce di quanto previsto dalla legge n. 99 del 2009 e dal decreto legislativo n. 31 del 2010, l'opportunità di approfondire nei prossimi mesi, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, tutti i profili relativi alla sicurezza degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonte nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che verranno adottate dagli Stati membri dell'Unione europea in sede comunitaria.

Ricorda altresì che il Governo ha formalmente preso, dinnanzi al Parlamento, l'impegno ad una moratoria di un anno per l'attivazione di tutte le procedure per la realizzazione di impianti nucleari sul territorio nazionale. A questo proposito, manifesta l'opportunità che la Commissione avvii un'apposita indagine conoscitiva volta ad acquisire ogni utile elemento informativo sulla sicurezza e le tecnologie degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti relativi alla sicurezza degli impianti, anche in considerazione di quanto avvenuto in Giappone a seguito dei tragici eventi calamitosi che hanno colpito quel Paese.

L'indagine conoscitiva consentirà l'audizione del Ministro dello sviluppo economico, dei membri dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, del Commissario europeo per l'energia, del Direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, dei membri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, del CNR, dei rappresentanti della Sogin, dell'ISPRA, dell'ENEA, dell'Istituto superiore della sanità, dei principali operatori del settore e dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

Avverte quindi che, ove la Commissione concordi, procederà ad inoltrare alla Presidenza del Senato la prescritta richiesta di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, riservandosi comunque di integrare il programma delle audizioni e di definire eventuali sopralluoghi ove fossero giudicati necessari per acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

Dopo che i senatori BUBBICO (*PD*) e TOMASELLI (*PD*) e le senatrici VICARI (*PdL*) e BUGNANO (*IdV*) hanno espresso condivisione per la proposta del Presidente, la Commissione conviene sull'opportunità di inoltrare alla Presidenza del Senato la richiesta della prescritta autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, allo svolgimento della predetta indagine conoscitiva.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) interviene brevemente per preannunciare la presentazione di un atto di sindacato ispettivo relativo alla società Transcom.

Il presidente CURSI assicura che l'atto di sindacato ispettivo, preannunciato dal senatore Garraffa, non appena assegnato, sarà prontamente iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 29 marzo 2011

213^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Federazione Nazionale Stampa Italiana, il dottor Francesco Angelo Siddi, segretario generale, accompagnato dal dottor Giancarlo Tartaglia, direttore generale, dal dottor Enrico Ferri, presidente della commissione nazionale del lavoro autonomo, e dal dottor Maurizio Bekar, coordinatore della commissione nazionale del lavoro autonomo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore dell'editoria: audizione di rappresentanti della FNSI**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il presidente GIULIANO comunica preliminarmente di aver incontrato alcuni giornalisti appartenenti al coordinamento precari e *freelance* di Roma, i quali gli hanno consegnato una nota che rimette agli atti della Commissione, preannunciando una richiesta di audizione.

Il senatore CASTRO (*PdL*) fa presente che il predetto coordinamento non si riconosce nell'FNSI e ne stigmatizza il comportamento.

Ha quindi la parola il dottor SIDDI, il quale, illustrati preliminarmente la struttura ed i compiti dell'FNSI, si sofferma sulla crisi dell'editoria, con ampi riferimenti allo scenario internazionale. Rileva che anche in Italia la riduzione della pubblicità e delle vendite è stata costante e che gli effetti della crisi hanno determinato pensionamenti anticipati, esodi incentivati e licenziamenti per cessazione di attività di circa mille giornalisti. Oggi il numero dei giornalisti con rapporto di lavoro autonomo è in crescita. Si tratta non solo di pubblicisti, ma sempre più di professionisti, con le inevitabili conseguenze di maggiore flessibilità, ridotte garanzie sociali e minori livelli contributivi. Specifica che l'FNSI da anni chiede alle controparti editoriali la regolazione contrattuale anche del lavoro autonomo, trovando tuttavia netta opposizione, in assenza di indirizzi normativi di sostegno. Ritiene necessaria l'adozione di una legge sui compensi minimi, che scoraggi forme di rapporto di lavoro anomalo, elusioni dell'obbligo di contrattazione per lavoro dipendente e compensi indecorosi per prestazioni professionali. La contrattazione tra le parti risulta tuttavia impervia, in assenza di norme chiare, idonee a garantire il superamento del lavoro nero e del precariato.

Il presidente GIULIANO, ringrazia il dottor Siddi per la sua esposizione e chiede precisazioni in ordine alle percentuali del precariato ed alla diffusione di esso anche presso il servizio radiotelevisivo pubblico.

Il dottor SIDDI precisa che il precariato è ampiamente diffuso senza nessuna eccezione, e che presso la RAI, dove pure un accordo specifico ne aveva consentito la perimetrazione del bacino, si è tuttavia assistito alla creazione di un nuovo precariato, di cui fornisce i dati percentuali, preannunciando la trasmissione di tabelle relative alle fasce di reddito delle diverse tipologie di *freelance*. In risposta ad una richiesta del senatore ICHINO (*PD*), dà quindi precisazioni in ordine al numero di *freelance* e di precari iscritti alla FNSI. Replicando ad un quesito del presidente

GIULIANO, specifica che non esiste un tariffario minimo riguardante i *freelance*, anche a causa della netta contrarietà degli editori.

Il senatore CASTRO (*PdL*), premesso che l'estrema gravità della situazione è testimoniata dalla totale consonanza con la quale la Commissione ha approvato la proposta di indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore, ritiene indispensabile tracciare un'*exit strategy* sul versante sindacale e, rievocando le positive soluzioni offerte in ambiti nei quali il precariato aveva raggiunto dimensioni analogamente paradossali, come quello dei *call center*, domanda quali interventi normativi la FNSI individui a sostegno di un'azione sindacale senz'altro cruciale ai fini della soluzione del problema.

Il dottor SIDDI ritiene prospettabile un'*exit strategy* di sistema, che stabilisca dei limiti alla ripetitività dei contratti ed offra efficaci incentivazioni alla stabilizzazione, soffermandosi anche sul salario di ingresso e sulla esigenza di stabilire un diritto al giusto compenso per i *freelance*.

Il senatore PASSONI (*PD*) ritiene particolarmente delicato l'aspetto relativo all'impossibilità per via contrattuale di fissare dei limiti, reputando difficile che in questa legislatura si pervenga all'approvazione di una legge nella materia. Domanda inoltre dati riguardanti la percentuale del rapporto tra assunzioni e lavoro precario nelle sue varie tipologie con riferimento agli ultimi cinque anni, nei quali più pesante è stata la crisi dell'editoria. Chiede altresì precisazioni in ordine alla rappresentanza dei lavoratori precari del settore.

Il dottor SIDDI fornisce dati riguardanti le posizioni anagrafiche dei giornalisti subordinati e di quelle autonomi, ribadendo la necessità di un indirizzo legislativo, anche per dare maggior vigore alla contrattazione. Illustra infine dati inerenti alla rappresentanza di precari all'interno delle rappresentanze regionali.

Il senatore NEROZZI (*PD*) prende brevemente la parola per dichiararsi del tutto insoddisfatto della risposta del dottor Siddi.

In considerazione dell'inizio della seduta dell'Assemblea, il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 marzo 2011

245^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Luigi Alio, direttore del Dipartimento materno infantile dell'Ospedale Civico di Palermo ed il professor Giovanni Scambia, direttore del Dipartimento per la tutela della salute della donna e della vita nascente, dirigente medico responsabile di struttura complessa patologia ostetrica e ginecologica (UOC) del Policlinico Universitario «Agostino Gemelli» di Roma.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 3 marzo 2011.

Il professor ALIO, dopo aver segnalato l'esigenza di accorpare punti nascita nella prospettiva di diminuire i tassi di mortalità perinatale, si sofferma sui criteri di sicurezza del percorso nascita, sottolineando la necessità di disporre di risorse umane e strumentali adeguate, nonché di un'assistenza ostetrica, neonatologica e anestesiológica H24. Occorre inoltre a suo avviso promuovere una minore medicalizzazione del percorso nascita assieme ad una maggiore formazione di tutti gli operatori, garantendo altresì uno specifico ambulatorio della gravidanza a termine e la disponibilità del *triage* ostetrico H24. In tal senso, i centri di assistenza di terzo e secondo livello devono disporre di unità di terapia intensiva neonatologica (UTIN), nonché di radiologia interventistica, al fine di fronteggiare possibili rischi già previsti.

Con riferimento ai criteri di qualità, si sofferma sulla formazione e disponibilità degli operatori, nonché sulla adeguatezza della comunicazione alla donna. Occorre inoltre assicurare ambienti confortevoli, sia in travaglio che dopo il parto, nonché la presenza continua dell'anestesista. Si sofferma inoltre sull'esigenza di garantire la possibilità di scelta del tipo di parto nonché dell'eventuale parto spontaneo dopo la sottoposizione al taglio cesareo: in tal senso, elevata importanza assume la genitorialità condivisa, durante tutti i momenti del percorso della nascita.

Riguardo alla questione concernente le prospettive di diminuzione del taglio cesareo fa presente che nei piccoli centri manca la possibilità di assistenza H24, profilandosi quindi la necessità di espletare il parto nelle sole ore diurne. Nelle strutture private invece, oltre alle caratteristiche proprie dei piccoli centri, si sconta una maggiore esigenza di programmazione proveniente non tanto dalle utenti quanto piuttosto dai medici, al fine di gestire un evento in sé non prevedibile. Si tratta pertanto di un'esigenza legata non tanto all'aspetto economico in quanto, richiamando a titolo di esempio la regione Sicilia, la remunerazione del parto cesareo è stata equiparata al parto spontaneo. Alla luce di tali considerazioni la diminuzione di tagli cesarei è associata esclusivamente alla diminuzione della domanda da parte dell'utenza solo a condizione che siano soddisfatti i menzionati parametri di qualità e sicurezza, nonché sia stabilito un rapporto empatico con gli operatori della struttura. Occorre inoltre garantire il corso di preparazione al parto, nella prospettiva di ottimizzare il percorso nascita.

Conclude infine segnalando l'esigenza di assicurare la formazione di giovani medici e operatori ostetrici, non soltanto attraverso programmi di approfondimento accademico ma più direttamente sul campo, attraverso la pratica di casi concreti.

Il professor SCAMBIA, dopo aver dato conto dell'esperienza medico-clinica nell'ambito del percorso nascita del Policlinico Agostino Gemelli, centro universitario di terzo livello, nel condividere le considerazioni espresse dal professor Alio, fa presente come la sicurezza nella sala parto dipenda in larga misura dal numero dei parti effettuati, dalla tipologia delle attrezzature impiegate, nonché dal numero e dal tipo di for-

mazione del personale ivi impegnato. Si tratta a suo giudizio di elementi indispensabili per garantire una adeguata forma di risposta alla gestione dell'emergenza per i casi più gravi.

Ritiene inoltre indispensabile offrire idonee misure di raccordo col territorio, attraverso l'adozione di politiche interregionali di coordinamento, tenuto conto dell'esigenza di garantire il trasporto delle pazienti.

Dopo essersi soffermato sul rapporto tra ginecologia e ostetricia nell'assistenza al parto, invita tuttavia a non strumentalizzare la polemica sorta attorno al ricorso al taglio cesareo in quanto, al fine di garantire la salute del feto e rispettare i profili di responsabilità medico-legale, a suo giudizio occorre intervenire con modalità chirurgica ogni qualvolta si profili un rischio di tale genere. In tal senso rimarca la necessità di affrontare le problematiche della sala parto a tutto campo, attraverso un'adeguata formazione permanente di tutto il personale, l'adozione di campagne conoscitive idonee sui possibili rischi della gravidanza nonché mediante una revisione profonda degli aspetti medico legali.

Coglie infine l'occasione per segnalare la sua contrarietà alle azioni a difesa delle strutture che presentano numeri assai ridotti di parti annui (con un massimo di 80 o 100 parti l'anno), prevalentemente dettate da ragioni politico-elettorali, senza una adeguata valutazione di aspetti fondamentali connessi alla sicurezza e alla qualità del percorso nascita.

La senatrice BASSOLI (PD), nel ritenere che l'insieme dei dati forniti dal professor Alio per la regione Sicilia appare forse troppo ottimistico, chiede qual è la situazione complessiva nell'isola, al di là dell'esperienza dell'ospedale civico di Palermo; difatti, vi è l'impressione che in altre parti della Regione non ci si trovi nelle medesime condizioni, tenuto conto anche che il tasso di mortalità perinatale in Sicilia risulta superiore rispetto alla media nazionale.

Occorre poi qualche ulteriore ragguaglio sulla possibilità di assistenza al parto con impiego della anestesia epidurale, soprattutto in relazione non solo alla presenza per tutto l'arco della giornata degli anestesisti, ma soprattutto alla disponibilità di anestesisti dedicati. Anche per tale motivo, risulta cruciale il ruolo della preparazione al parto e della formazione visto che la stessa società italiana dei ginecologi ha evidenziato alcune problematiche su tale aspetto. Alla luce di queste considerazioni, sarebbe opportuno che i soggetti auditi svolgessero ulteriori valutazioni sull'esigenza della formazione da parte dei ginecologi.

Nel condividere poi la necessità di non demonizzare il ricorso al parto cesareo, ritiene comunque fondamentale chiarire le ragioni per cui in determinati contesti territoriali, come ad esempio la Campania, si registra una percentuale elevatissima di tagli cesarei, specialmente nelle strutture private. Di fronte a dati così eclatanti bisognerebbe comprendere le cause di una situazione del tutto anomala.

Infine, nel domandare ai soggetti auditi se il fenomeno dell'invecchiamento della classe medica colpisce anche i ginecologi, chiede alcune delucidazioni anche sul fatto che la riduzione del parto cesareo possa di-

pendere dalla possibilità del parto indolore, sempre più richiesto dalle giovani donne, stante la mutata percezione del dolore nella società moderna.

La senatrice BIONDELLI (*PD*), dopo aver ricordato che alcuni casi di decessi in seguito a tagli cesarei hanno indotto ad una maggiore riflessione sulle tematiche riguardanti l'assistenza al parto, rileva come se, da una parte, si avverte un maggior bisogno di sicurezza verso l'evento della nascita, dall'altra è però innegabile che soprattutto nell'Italia meridionale si riscontra un tasso troppo alto di tagli cesarei. Ciò induce ad interrogarsi sull'opportunità di un atteggiamento maggiormente responsabile, anche da un punto di vista etico, da parte del personale medico, unito all'obiettivo di promuovere il parto indolore, ancora poco praticato a causa della scarsità di personale. Infine, condivide gli accenti critici formulati dal professor Scambia in merito alle reazioni, appoggiate di volta in volta da forze politiche di colore diverso, che frequentemente si sviluppano quando appare necessario ridimensionare strutture di piccola entità che effettuano un numero di parti inadeguato.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) osserva come sulla base delle statistiche dell'Agenzia della sanità pubblica del Lazio si riscontra un crescente ricorso ai parti cesarei, anche in strutture di primo piano, come il policlinico Gemelli di Roma. A suo avviso, l'aumento dei parti cesarei è legato alle esigenze della donna moderna che sempre più spesso preferisce programmare l'evento nascita; tuttavia, di fronte alla scelta della donna permane anche un problema di tipo etico da parte del medico. Nello specifico, occorrerebbe poi comprendere se i parti cesarei sono sempre eseguiti in strutture idonee, le quali, ad esempio, siano in grado di garantire l'assistenza *post-partum*.

Inoltre, appare significativo come nel passato non si ricorresse in modo così frequente al parto cesareo, come attestano i dati dell'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma; pertanto, di fronte a tassi ora elevati di ricorso al taglio cesareo bisognerebbe chiedersi anche se ciò è legato ad una precisa scelta culturale e non solo ad una diversa remunerazione del DRG per questo tipo di interventi.

La senatrice CHIAROMONTE (*PD*) chiede in quali strutture, pubbliche o private, si riscontra il maggior numero di tagli cesarei e se, al di là del dato culturale, in precedenza sottolineato, della mutata percezione del dolore da parte delle giovani donne, sussistano determinati interessi che spingono al parto cesareo.

Il presidente TOMASSINI fa preliminarmente presente l'esigenza di limitare l'eccesso di emotività legata all'eccessivo numero dei tagli cesarei nonché agli episodi di mortalità delle donne poiché in Italia sussistono i più bassi tassi di mortalità perinatale e materna. Rende altresì noto che negli anni Sessanta, a fronte di un minor numero di tagli cesarei, si registravano elevati tassi di mortalità perinatale e materna.

Osserva quindi come le riscontrate anomalie derivanti da un eccesso di tagli cesarei siano principalmente dovute alla diversa percezione del dolore nonché alle esigenze di organizzazione della struttura, fermo restando che per le donne sopra i trent'anni di età il parto cesareo si pone quale modalità controllata e più sicura per garantire il buon fine della gravidanza.

Riguardo alla formazione, ritiene preferibile concertare l'attenzione su parti naturali o cesarei, scoraggiando l'utilizzo di strumentazioni tipiche dell'arte ostetrica, quali forcipi o ventose, per i quali non si è più adusi. Dopo aver sottolineato i rischi derivanti da una infezione placentaria, si sofferma sull'importanza della scelta volontaria del cesareo da parte della madre, a suo giudizio fondamentale, nonostante si ponga l'esigenza tuttavia di tenerne conto nell'ambito delle statistiche complessive.

Il professor ALIO, intervenendo in sede di replica, concorda sull'esigenza di non demonizzare il ricorso al taglio cesareo, ferma restando tuttavia la necessità di eliminare progressivamente quelle sacche di rischio presenti nelle strutture pubbliche che praticano un numero annuo inferiore a 500 parti, nonché nelle strutture private in assenza delle condizioni per partorire in sicurezza. Ribadisce pertanto l'esigenza di eliminare le sale parto dalle piccole strutture ospedaliere, a suo giudizio inadeguate ad affrontare le emergenze, con un elevato rischio di mortalità perinatale, mentre si sofferma sui rischi derivanti dai tagli cesarei successivi al primo.

Dopo aver segnalato come la popolazione medica risulti progressivamente invecchiata per la mancanza di concorsi, protrattasi per più anni, si sofferma sull'esigenza di un protocollo adeguato, in conformità alle linee guida internazionali.

Osserva infine come in caso di sofferenza fetale acuta in sala parto, laddove non vi sia il tempo sufficiente per il trasporto in sala operatoria, si renda talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di strumentazioni ostetriche specifiche.

Il professor SCAMBIA, rispondendo ai quesiti emersi nel corso del dibattito, fa presente come la vera statistica sul numero dei tagli cesarei deve essere depurata in funzione delle caratteristiche della struttura dove è praticata. Si riferisce in particolare ai profili che riguardano la disorganizzazione della struttura a fronteggiare l'incidenza dei parti spontanei, nonché alla scelta volontaria del taglio cesareo da parte di uno specifico ceto sociale che pretende di legare il momento della nascita a eventi della vita professionale.

Dopo aver sottolineato come il taglio cesareo si qualifichi come una modalità volta anche ad evitare l'utilizzo di strumenti a suo giudizio desueti, quali forcipi e ventose, ribadisce l'esigenza che, ogniqualvolta il parto si discosti dalla sua fisiologia, non sono ammessi approcci intermedi ma si deve intervenire unicamente mediante il cesareo. In questo quadro si rende necessario garantire una adeguata formazione di tipo medico per assicurare che la gravidanza vada a termine in modo ottimale, ferma re-

stando tuttavia la capacità di comprendere il limite fisiologico e intervenire tempestivamente ogniqualvolta si profili una situazione patologica. Per raggiungere tale risultato occorre quindi concentrare le risorse nell'ambito di strutture in grado di garantire una elevata casistica, facendo tuttavia presente come residui sempre una percentuale di incertezza sugli esiti.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Martedì 29 marzo 2011

34ª Seduta

Presidenza del Presidente

DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana – ABI, accompagnato dal dottor Gianfranco Torriero, responsabile strategie e mercati finanziari, dalla dottoressa Laura Zaccaria, responsabile direzione norme e tributi e dal dottor Gianluca Smiriglia, dell'ufficio stampa.

La seduta inizia alle ore 14,30.

MATERIA DI COMPETENZA

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, dello schema di relazione sull'attività svolta dalla Commissione negli anni 2009 e 2010

(Esame. Approvazione di una Relazione)

Il presidente DIVINA (*LNP*) presenta e illustra, in qualità di relatore, uno schema di relazione sull'attività svolta dalla Commissione negli anni 2009 e 2010, pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta.

Il senatore SANGALLI (*PD*), nell'esprimere una valutazione ampiamente positiva dello schema di relazione, propone al presidente relatore una serie di integrazioni da apportare al documento, in modo da rafforzarne il significato politico per quanto riguarda l'individuazione di specifiche proposte di intervento e di riforma da sottoporre al Parlamento e al Governo. In tal modo, egli prosegue, sarebbe possibile realizzare già in Commissione un'ampia convergenza sui suoi contenuti. In particolare ravvisa l'esigenza di integrare il paragrafo dedicato alle conclusioni, provvedendo a specificare le linee di intervento da seguire nei settori economici in cui sono state riscontrate le maggiori criticità in termini di scarsa tra-

sparenza dell'offerta, insufficiente grado di concorrenza e asimmetria informativa a danno dei consumatori. D'altronde nello stesso schema di relazione sono già contenuti alcuni richiami al tema, laddove si evidenzia il problema dell'eccessiva lunghezza della filiera distributiva di determinati settori, quale condizione che facilita il persistere di rendite di posizione a danno della libertà di concorrenza. Le integrazioni da apportare allo schema di relazione hanno l'obiettivo di richiamare il legislatore alla necessità di adoperarsi per promuovere una maggiore concorrenza per il corretto funzionamento dei mercati. Nelle conclusioni occorre inserire una sottolineatura circa le principali criticità del settore bancario, come l'ancora insufficiente livello di informazione ai clienti e la scarsa possibilità di confrontare le offerte di servizi bancari. Rileva che un ulteriore settore su cui occorre soffermarsi in modo più esplicito nelle conclusioni è quello della distribuzione dei carburanti, segnalando che per la propria parte politica riveste grande importanza che il legislatore possa intervenire per correggerne i profili critici riscontrati. Su tale tema osserva inoltre che nelle conclusioni stesse è richiamato il disegno di legge in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, presentato dal presidente Divina insieme con altri componenti della Commissione (Atto Senato n. 2283): al riguardo ravvisa l'esigenza di richiamare anche la proposta legislativa di analogo tenore, a prima firma del senatore Bubbico, presentata dalla propria parte politica.

La senatrice FIORONI (*PD*) concorda con l'esigenza di conferire allo schema di relazione un significato più pregnante per quanto riguarda l'individuazione di articolate proposte di intervento legislativo sui settori economici oggetto di analisi da parte della Commissione. In tal senso, nel fare proprie le considerazioni svolte dal senatore Sangalli, rimarca l'opportunità di integrare il paragrafo dedicato alle conclusioni facendo riferimento anche al settore dell'energia elettrica e del gas e al problema dell'aumento delle tariffe della «RC auto». Inoltre vi dovrebbe essere inserito anche un riferimento al disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza quale strumento, previsto dalla legge n. 99 del 2009, per promuovere l'apertura dei mercati, lo sviluppo della concorrenza e la tutela dei consumatori. Concorda infine con l'esigenza, già segnalata dal senatore Sangalli, di richiamare specificamente anche il disegno di legge a prima firma del senatore Bubbico in materia di carburanti.

Il presidente DIVINA (*LNP*), relatore, ritiene meritevoli di accoglimento le integrazioni proposte, nella consapevolezza che esse intendono rafforzare il contenuto dello schema di relazione e individuare con maggiore precisione i profili critici, oggetto di un possibile intervento di riforma, da sottoporre all'Assemblea del Senato. Dichiara pertanto la propria disponibilità a integrare lo schema di relazione sulla base delle modifiche proposte dal senatore Sangalli e dalla senatrice Fioroni.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, si passa alla votazione.

Il senatore SANGALLI (*PD*), preso atto con favore dell'orientamento del presidente relatore, dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare da parte del PRESIDENTE, la Commissione approva all'unanimità lo schema di relazione predisposto dal presidente Divina, relatore, conferendogli il mandato a integrarlo con le modifiche proposte dai senatori Sangalli e Fioroni e a trasmetterlo successivamente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 9 marzo scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa e sottolinea l'esigenza di offrire alla Commissione puntuali ragguagli per quanto riguarda la recente introduzione di una commissione bancaria sui prelievi di contante allo sportello.

Il dottor SABATINI, nell'illustrare un documento scritto che consegna alla Commissione, sottolinea che i prezzi dei servizi bancari hanno evidenziato negli ultimi anni una dinamica decrescente, grazie al maggiore livello di efficienza e di concorrenza raggiunto dal settore. Puntualizza che l'oggetto dell'esposizione verte sull'analisi delle caratteristiche dei prezzi del conto corrente e delle commissioni relative ai principali servizi ad esso associati. Procedo quindi ad analizzare l'impatto dei servizi finanziari sul livello dei prezzi per i consumi delle famiglie italiane, facendo riferimento

all'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'ISTAT. In particolare evidenza che, nel mese di dicembre del 2010, i prezzi dei servizi finanziari hanno subito una riduzione dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento dell'indice dei prezzi al consumo pari all'1,9 per cento. Sulla base dei dati disponibili emerge altresì che la crescita dei prezzi dei servizi finanziari nel quinquennio 2006-2010 è stata sensibilmente inferiore rispetto a quanto avvenuto nei settori del trasporto, dell'istruzione, dell'energia elettrica e dei carburanti. Sottolinea pertanto che i servizi finanziari non hanno contribuito alla crescita dell'inflazione, ma ne hanno per contro favorito l'attenuazione. Anche nel confronto internazionale, prosegue l'oratore, la dinamica dei prezzi dei servizi finanziari risulta in Italia decisamente più contenuta, giacché il tasso di crescita registrato negli ultimi anni è stato inferiore all'aumento dell'area dell'euro e in particolare della Spagna, ove si riscontra invece una dinamica al rialzo particolarmente marcata.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sui risultati ai quali è pervenuta l'indagine della Commissione europea sui costi dei conti correnti negli Stati membri, riferisce una serie di dati statistici che dimostrano come il prezzo medio dei conti correnti in Italia abbia fatto registrare negli ultimi anni una marcata riduzione, procedendo successivamente ad analizzare i principali canali utilizzabili dai clienti (lo sportello bancario e gli strumenti telematici). In proposito specifica che il calcolo del costo annuo viene effettuato tenendo conto dei sei profili tipici di utilizzo definiti dalla Banca d'Italia: i giovani, le famiglie con operatività, rispettivamente, bassa, media ed elevata nonché i pensionati con operatività bassa o media. Sottolinea al riguardo come sia possibile ottenere un significativo risparmio di spesa in base al prevalente utilizzo del conto corrente con operazioni allo sportello oppure effettuate tramite internet, evidenziando in particolare le differenze di costo relative alle operazioni di bonifico interbancario, di pagamento delle utenze, di prelievo allo sportello e di pagamento delle rate di mutuo.

Richiama inoltre l'attenzione sul problema dell'eccessivo utilizzo di denaro contante in Italia, spesso associato a vere e proprie condotte illecite, e sui conseguenti maggiori costi amministrativi sostenuti dalle imprese e dalle banche, e dà infine conto delle spese di investimento degli istituti di credito per le attività di prevenzione delle rapine e delle altre frodi sui mezzi di pagamento nonché delle iniziative assunte dall'ABI relativamente alle commissioni sul prelievo di contante.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Dopo un intervento del presidente DIVINA, la senatrice GRANAIOLA (PD) chiede se vi sono dati sulle percentuali sulle diverse fasce d'età dei correntisti che utilizzano strumenti alternativi allo sportello per le operazioni di gestione del conto. Domanda inoltre se vi sono dati disponibili riguardo alle dimensioni del fenomeno delle frodi sulle carte di credito.

Il senatore SANGALLI (*PD*) osserva che il quadro fornito alla Commissione è in contrasto con le conclusioni alle quali sono pervenute le indagini sui costi dei conti correnti in Italia svolte dalla Banca d'Italia e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ribadisce dunque la necessità di rendere effettiva la concorrenza tra le banche attraverso una maggiore comparabilità dei costi dei servizi offerti.

Il presidente DIVINA apprezza la crescente tendenza all'utilizzo degli strumenti informatici nella gestione del conto corrente, ma sottolinea al contempo che le banche dovrebbero incentivare di più i loro clienti all'utilizzo dei canali alternativi con una logica di tipo premiale, in luogo di un mero aggravio di costi, come nel caso della commissione sui prelievi allo sportello. Invita infine l'auditore a illustrare le ragioni della riscontrata discordanza tra i risultati oggetto dell'esposizione svolta e quelli a cui sono pervenute le autorità di vigilanza richiamate dal senatore Sangalli.

Il dottor SABATINI, dopo essersi riservato di trasmettere alla Commissione i dati richiesti dalla senatrice Granaiola, dà conto delle misure adottate da alcune singole banche per non penalizzare i clienti di età superiore ai 65 anni che utilizzano prevalentemente gli strumenti tradizionali per le operazioni di conto corrente.

Dopo aver sottolineato che sono state rafforzate le condizioni di sicurezza nell'utilizzo delle carte di credito, rimarca, in relazione al tema dei costi del conto corrente, che l'Italia è uno dei Paesi europei con il più elevato tasso di mobilità dei correntisti e che la diversificazione tra i pacchetti di servizi e condizioni offerte rappresenta un'indubbia conferma dell'elevato grado di concorrenza che esiste nel settore. Peraltro il sistema bancario italiano – diversamente da quelli di altri paesi europei – ha assorbito meglio gli effetti dell'ultima crisi, senza la necessità di un sostegno pubblico, concentrandosi sul modello tradizionale di attività bancaria a sostegno dell'economia.

Il senatore SANGALLI (*PD*) interloquisce brevemente per rilevare l'esigenza di un ulteriore approfondimento sul tema dei costi nella concessione di credito al consumo e delle condizioni di utilizzo delle carte *revolving*.

Il presidente DIVINA dichiara quindi conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

**SCHEMA DI RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA
COMMISSIONE NEGLI ANNI 2009 E 2010
PROPOSTO DAL RELATORE**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale
dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Prima relazione

NORME DI RIFERIMENTO

La presente relazione dà attuazione alla mozione 1-00025 del 24 settembre 2008
approvata il 7 ottobre 2008

Testo della mozione

Atto Senato

**Mozione 1-00025
presentata da
FEDERICO BRICOLO
mercoledì 24 settembre 2008, seduta n. 60**

BRICOLO, FINOCCHIARO, GASPARRI, LANNUTTI, D'ALIA, ASTORE,
BALBONI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FERRARA, FILIPPI Alberto,
MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, POLI BORTONE,
STIFFONI, TOFANI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI -

Il Senato,

premesse che:

il primo luglio 2008 presso la sede generale del Fondo monetario internazionale a Washington è stato pubblicato il primo rapporto analitico sull'aumento globale del prezzo dei cereali e del petrolio. Dal rapporto emerge che l'economia globale si trova in

un periodo in cui si assiste al più ampio e al più veloce aumento dei prezzi a partire dalla grave inflazione degli anni '70 del secolo scorso. Il prezzo del petrolio è aumentato dai 30 dollari americani al barile nel 2003 agli attuali 145. L'aumento dei generi alimentari segue di poco quello del petrolio, iniziato nel 2006, e finora non ha raggiunto i livelli massimi degli anni '70; l'incremento percentuale maggiore riguarda il costo dei cereali e dell'olio commestibile;

l'incremento più che proporzionale dei prezzi dei prodotti energetici dai quali dipendono il funzionamento del nostro sistema produttivo, nonché la capacità ed il potere di acquisto delle famiglie è uno dei fattori che contraddistingue l'attuale situazione di crisi economica mondiale, che rappresenta la prima crisi realmente sincronizzata dal 1973-74;

l'aumento del prezzo del petrolio è da addebitarsi sia a cause di ordine strutturale che a problemi contingenti. In parte, è legato al radicale cambiamento strutturale dell'offerta e della domanda di petrolio nell'economia globale. In parte, è legato a fattori di natura temporanea come i problemi riguardanti il funzionamento di alcuni oleodotti o la capacità di estrazione, l'indebolimento del dollaro e gli afflussi di capitali nei mercati delle materie prime, stimati a 70 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2008;

è tuttavia innegabile che tale incremento esponenziale del costo del petrolio sia legato in parte preponderante anche a comportamenti speculativi. In termini reali, il petrolio, considerata l'inflazione, costa infatti mediamente molto meno che in passato: la media degli ultimi mesi è di 40 dollari al barile contro i circa 50 dollari del 1991 (invasione del Kuwait); in termini percentuali, il prezzo è quindi diminuito mediamente del 20 per cento; se risaliamo ai primi anni '80 (picco di 90 \$ dollari al barile) il deprezzamento del greggio è di circa il 55 per cento;

se si considera che le riserve di petrolio acquistate dal nostro Paese sono pagate in euro, indipendentemente dalla provenienza del barile, e che negli ultimi anni il rapporto di cambio euro-dollaro opera a favore della valuta europea, è necessario interrogarsi sulle ragioni strutturali che continuano a determinare l'incremento del prezzo della benzina e degli altri derivati dal petrolio;

l'incremento patologico del prezzo dei prodotti petroliferi testimonia, infatti, la presenza di comportamenti speculativi, favoriti dai numerosi passaggi commerciali che iniziano con l'estrazione del greggio e terminano con l'utilizzo del carburante;

il problema del contrasto del fenomeno inflattivo e del controllo dell'incremento del prezzo del barile di petrolio sta assumendo un rilievo centrale anche in ambito internazionale. L'ultimo G-8 dei Ministri delle finanze, svoltosi ad Osaka nel giugno 2008, si è chiuso sottolineando che i rincari delle materie prime pongono una minaccia seria alla crescita economica globale, senza tuttavia individuare alcun piano di azione per contrastare in modo concreto, ossia attraverso alcune forme di controllo o indirizzo, le turbolenze sui mercati petroliferi o su quelli valutari;

il G8 di Osaka ha, in particolare, soffermato l'attenzione sull'esigenza di effettuare uno studio approfondito «dei fattori reali e finanziari alla base del recente balzo dei prezzi

del petrolio e delle materie prime, e sugli effetti sull'economia globale», affidando tale incarico al Fondo monetario internazionale e all'Agenzia internazionale dell'energia;

la Commissione europea ha affrontato nel mese di giugno 2008 il problema, nel tentativo di formulare risposte politiche adeguate ad attenuare gli effetti dell'aumento mondiale dei prezzi dei combustibili. In particolare, il collegio dei commissari ha proposto misure per la promozione dell'efficienza energetica a livello aziendale e familiare ed ha avanzato un impegno a presentare proposte sulla trasparenza delle scorte petrolifere commerciali entro la fine dell'anno. La Commissione ha inoltre invitato gli Stati membri a prendere iniziative a breve termine per sostenere le fasce più povere della popolazione;

gli ultimi dati diffusi dall'Istat confermano che l'inflazione ha segnato un incremento del 3,8 per cento nel mese di giugno, portandosi così ai massimi livelli dal luglio 1996. I beni che hanno registrato un maggiore incremento sono i prodotti alimentari ed i carburanti; in questo settore, i prezzi sono infatti aumentati su base mensile dello 0,4 per cento. Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (7,2 per cento), trasporti (6,9 per cento) e prodotti alimentari e bevande analcoliche (6,1 per cento);

in questo contesto, chi soffre particolarmente del generale movimento a rialzo dei prezzi di beni fondamentali sono le famiglie e, in particolare, quelle a reddito fisso, che rischiano di vedere compresso il proprio potere d'acquisto (nonché il proprio tenore di vita), con effetti negativi anche sul ciclo economico per l'indebolimento della domanda interna;

nella XV legislatura, con l'articolo 2, commi 196-203, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), è stata introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi praticati ai consumatori finali. In particolare, si è attribuito a ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura il compito di rendere noto al pubblico il proprio "ufficio prezzi", che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali. Si è inoltre istituita presso il Ministero dello sviluppo economico la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico), cui è deputato il compito di sovrintendere alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli «uffici prezzi» delle Camere di commercio, nonché ai competenti uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nella legislatura in corso sono già state adottate misure tempestive volte a contrastare l'andamento del fenomeno inflattivo, nel tentativo di recuperare potere di acquisto a favore, in particolare delle famiglie;

con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, si sono inoltre ridefinite le funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, attribuendo a tale figura, in particolare, il compito di analizzare le segnalazioni ritenute meritevoli di approfondimento. Si è inoltre specificata la possibilità per il Garante di convocare le imprese e le associazioni

di categoria interessate al fine di verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, per la legislatura in corso, un organismo di acquisizione di dati ed informazioni e di studio che possano consentire al Senato di assumere una funzione propositiva, di stimolo ed impulso, sia nell'elaborazione di proposte legislative che per affrontare a livello nazionale ed internazionale le tematiche di cui in premessa;

valutata l'opportunità di attribuire al citato organismo in particolare compiti di:

a) analisi dei fattori congiunturali e strutturali che sono all'origine dei rincari dei prezzi dei prodotti intermedi e finali al fine di mitigare le anomalie che detti aumenti possono produrre sul sistema produttivo, con particolare riferimento ai prodotti energetici;

b) acquisizione di elementi informativi, anche su base regionale, sull'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità all'origine degli stessi e in ciascuna fase della filiera produttiva;

c) elaborazione di proposte volte ad attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni di largo consumo sulle famiglie a basso reddito;

d) svolgimento di indagini sull'andamento in borsa del prezzo del petrolio, nonché sulle transazioni internazionali al fine di venire a conoscenza di eventuali speculazioni, pregresse e future,

delibera:

di istituire una Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti. L'Ufficio di Presidenza è composto, oltre che dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, eletti dalla Commissione tra i suoi membri. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero. Per il raggiungimento di queste finalità essa può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea - tra cui una relazione annuale - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento. La Commissione ha durata triennale e può essere rinnovata.

(1-00025)

Componenti della Commissione

Presidente	DIVINA Sergio	LNP
	ALICATA Bruno	PdL
	BUBBICO Filippo	PD
	CALIGIURI Battista	PdL
	CAMBER Giulio	PdL
	CARRARA Valerio	CN
	CASTRO Maurizio	PdL
	CHIURAZZI Carlo	PD
	CORONELLA Gennaro	PdL
	DE ECCHER Cristiano	PdL
	FIORONI Anna Rita	PD
	GALLONE Maria Alessandra	PdL
	GARAVAGLIA Massimo	LNP
	GHEDINI Rita	PD
	GRANAIOLA Manuela	PD
	LANNUTTI Elio	IdV
	LUSI Luigi	PD
	MENARDI Giuseppe	CN
	MESSINA Alfredo	PdL
	OLIVA Vincenzo	Misto, MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il sud
	PINZGER Manfred	UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN- MRE
	PITTONI Mario	LNP
	ROSSI Nicola	PD
	SANGALLI Gian Carlo	PD
	STRADIOTTO Marco	PD
	VICARI Simona	PdL

La Commissione si **insedia in data 18 dicembre 2008** eleggendo in quella seduta i due Vice Presidenti e i due Segretari:

Vicepresidenti

CALIGIURI Battista	PdL
PINZGER Manfred	UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE

Segretari

CHIURAZZI Carlo	PD
VICARI Simona	PdL

Audizioni:**ANNO 2009****Seduta n. 2 - Martedì 27 gennaio 2009****Proposta di indagine conoscitiva**

sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori.

Seduta n. 3 - Mercoledì 18 febbraio 2009**Audizione**

Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Seduta n. 4 - Mercoledì 4 marzo 2009**Audizione**

Istituto nazionale di statistica - ISTAT

Seduta n. 5 - Mercoledì 11 marzo 2009**Audizione**

Rappresentanti della Banca d'Italia

Seduta n. 6 - Martedì 17 marzo 2009**Audizione**

Rappresentanti dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)

Seduta n. 7 - Mercoledì 18 marzo 2009**Audizione**

Garante per la sorveglianza dei prezzi

Seduta n. 8 - Mercoledì 1 aprile 2009**Audizione**

Rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU)

Seduta n. 9 - Mercoledì 22 aprile 2009**Audizione**

Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

Seduta n. 10 - Mercoledì 29 aprile 2009

Audizione

Rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)

Seduta n. 11 - Mercoledì 13 maggio 2009

Audizione

Rappresentanti del Sindacato Nazionale degli Agenti di assicurazione (SNA) e dell'Unione nazionale degli agenti professionisti di assicurazione

Seduta n. 12 - Martedì 26 maggio 2009

Audizione

Rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA)

Seduta n. 13 - Martedì 9 giugno 2009

Audizione

Rappresentanti dell'Unione Petrolifera

Seduta n. 14 - Mercoledì 22 luglio 2009

Audizione

Rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE)

Seduta n. 15 - Mercoledì 30 settembre

Audizione

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Seduta n. 16 - Mercoledì 7 ottobre 2009

Audizione

Rappresentanti della Guardia di Finanza

Seduta n. 17 - Mercoledì 25 novembre 2009

Audizione

Rappresentanti del Partito Pensionati

Seduta n. 18 - Mercoledì 2 dicembre 2009

Audizione

Rappresentanti della Faib Confesercenti, della Fegica Cisl e della Figisc Confcommercio

ANNO 2010**Seduta n. 19 - Mercoledì 27 gennaio 2010****Audizione**

Rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata - Confapi.

Seduta n. 20 - Mercoledì 3 febbraio 2010**Audizione**

Rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Panificatori - Assopanificatori e della Federazione Italiana Panificatori Federpanificatori.

Seduta n. 21 - Mercoledì 10 febbraio 2010**Audizione**

Rappresentanti dell'Associazione Nazionale Commercio Prodotti e Servizi Energetici - Assopetroli.

Seduta n. 22 - Mercoledì 17 febbraio 2010**Audizione**

Rappresentanti della Federazione Italiana Agenti e Rappresentanti di Commercio - FIARC, dell'Unione Sindacati Agenti e Rappresentanti Commercio Italiani - USARCI e della Federazione Nazionale Associazioni Agenti e Rappresentanti di Commercio - FNAARC.

Seduta n. 23 - Mercoledì 17 marzo 2010**Audizione**

Rappresentanti della Confartigianato e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e MediaImpresa - CNA.

Seduta n. 24 - Mercoledì 28 aprile 2010**Audizione**

Rappresentanti dell'Unione Petrolifera.

Seduta n. 25 - Mercoledì 16 giugno 2010**Audizione**

Rappresentanti dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo ISVAP.

Seduta n. 26 - Mercoledì 7 luglio 2010

Audizione

Rappresentanti della Confcommercio.

Seduta n. 27 - Mercoledì 14 luglio 2010

Audizione

Rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA).

Seduta n. 28 - Mercoledì 21 luglio 2010

Audizione

Rappresentanti della Federazione Unitaria SNA-UNAPASS.

Seduta n. 29 - Mercoledì 20 ottobre 2010

Audizione

Rappresentanti della Confesercenti.

Seduta n. 30 - Mercoledì 10 novembre 2010

Audizione

Rappresentanti della Confindustria.

Seduta n. 31 - Mercoledì 17 novembre 2010

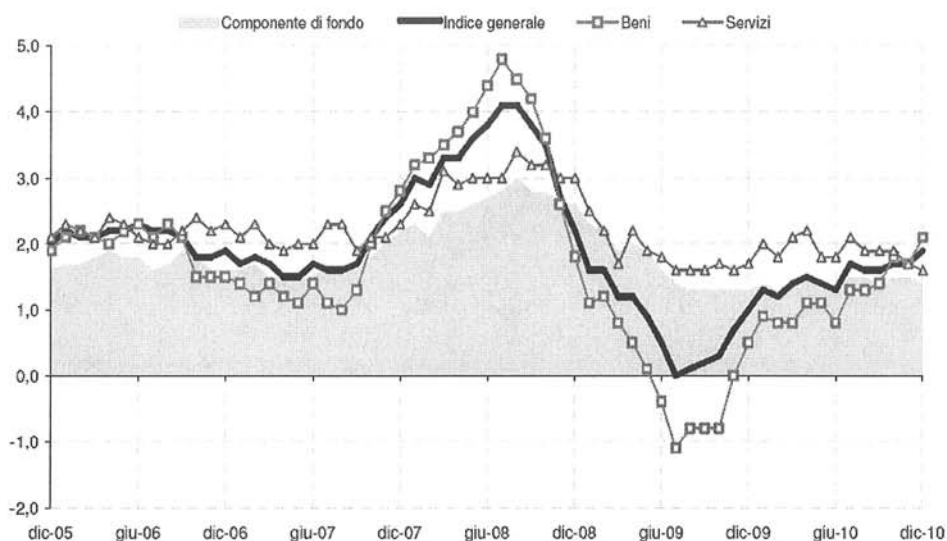
Audizione

Rappresentanti della Banca d'Italia.

1. INTRODUZIONE

Le audizioni di questa Commissione hanno consentito di individuare molte delle cause delle speculazioni sui prezzi del mercato economico italiano.

Figura 1 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività
Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



L'inflazione può essere definita, come sostenuto dal centro studi di Confindustria in audizione, uno dei quattro principali indicatori sintetici della *performance* di un sistema economico, con il tasso di crescita, il tasso di disoccupazione ed il saldo dei conti con l'estero. L'inflazione italiana è sostanzialmente allineata alle rilevazioni di media dell'eurozona, anche se è aumentato il divario sull'andamento dei prezzi al consumo tra l'Italia e i paesi più virtuosi dell'Europa, come la Germania. Nel biennio 2007-8, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la successiva recessione, si è registrato un rapido aumento dell'inflazione in tutta l'eurozona. Come evidenziato nell'audizione del 20 ottobre 2010 della Confesercenti in Italia l'inflazione

ha registrato in questi ultimi anni una accelerazione provocata in prevalenza dalle componenti alimentare ed energetica, che incidono sull'indice generale dei prezzi al consumo per una percentuale del 25 per cento. Nel 2009 si è rilevata una discesa dell'inflazione a livello internazionale (aumento del 2,1 per cento tendenziale a gennaio 2009 rilevato dall'OCSE) dovuta al prolungarsi degli effetti della crisi.

A febbraio 2010 l'indice di prezzo delle materie prime è salito rispetto ad un anno fa del 44,4 per cento in dollari e del 34,9 per cento in euro (fonte ISTAT). In particolar modo nel secondo semestre del 2010 le dinamiche inflazionistiche sono state influenzate dalle componenti energetiche e dalle oscillazioni del valore del petrolio greggio sui mercati internazionali. Il rallentamento della crescita del dopo-crisi condiziona i valori dell'inflazione degli altri settori al netto degli energetici e degli alimentari.

La pressione delle materie prime determina una riduzione degli effetti della deflazione dei prezzi alla produzione.

I prezzi dei prodotti industriali hanno iniziato a rallentare nella crescita nel dicembre del 2008 fino al gennaio 2010 (fonti ISTAT). Nel 2009 i prezzi alla produzione nel manifatturiero sono scesi del 4,8 per cento. Nello stesso anno tessile e abbigliamento sono cresciuti meno dell'inflazione. Escluse le costruzioni il dato tendenziale della discesa dei prezzi della produzione a gennaio 2010 è di -0,8 per cento. A gennaio 2010 i prezzi dei prodotti industriali nel settore manifatturiero sono saliti dello 0,7 per cento. L'unico comparto ad essere cresciuto notevolmente più dell'inflazione è il settore dei prodotti petroliferi: più 22,8 per cento. I prezzi alla produzione per fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio sono cresciuti conseguentemente del 21,2 per cento. I prezzi dei metalli di base preziosi e di

metalli non ferrosi sono saliti del 31,1 per cento. Quelli di cablaggi e apparecchiature di cablaggio sono saliti del 12,3 per cento. Sono tornati a crescere i prezzi dei beni energetici regolamentati anche se con ritardo rispetto alla dinamica del prezzo del petrolio (energia elettrica, gas per usi domestici, gas per riscaldamento).

In generale si è rilevato che i bassi livelli di inflazione sono causati per lo più dalla riduzione dei prezzi energetici. La deflazione dei prezzi della produzione industriale per molti comparti in Italia è più intensa rispetto all'area euro. Il tasso di inflazione dei beni in Italia è più alto rispetto all'eurozona soprattutto per una minore efficienza dei sistemi distributivi della produzione. Anche in un comparto protetto dalla concorrenza come quello dei servizi pubblici locali non energetici (acqua, raccolta rifiuti e trasporto pubblico civile su strada) i prezzi in Italia negli ultimi cinque anni sono cresciuti del 33,1 per cento contro il 16,6 per cento dell'area dell'euro. La crescita su base annua dei prezzi del trasporto civile ferroviario e dei servizi postali è cresciuta del triplo in Italia rispetto all'Europa.

I prezzi alla produzione sono cresciuti più dell'inflazione registrata nel mese per i comparti: tessile abbigliamento, arte riparazioni, chimica apparecchi elettrici, mezzi di trasporto, prodotti petroliferi. Gli stessi prezzi sono diminuiti rispetto all'anno precedente per metalli, computer, alimentari, macchinari, plastica-gomma, legno – carta, farmaceutica.

Il principale impulso all'accelerato aumento dei prezzi è dovuto all'esplosione dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari e dell'energia (*food and energy bubble*).

La necessità di comprendere le dinamiche della crescita dei prezzi ed il conseguente impoverimento progressivo dei consumatori hanno indirizzato il cammino

della Commissione straordinaria per l'acquisizione di informazioni e l'elaborazione di proposte volte al contenimento delle manovre speculative e degli effetti dell'inflazione.

2. ANALISI DELLE AUDIZIONI

Qualche considerazione generale sull'attività della Commissione si può cogliere nell'analisi del quadro di riferimento delle audizioni.

Secondo l'ISTAT quando l'inflazione accelera, l'aumento dei prezzi è maggiore in Italia rispetto alla media della zona-Euro. Si amplia la nostra spinta inflazionistica. Quest'ultima non aumenta immediatamente, ma in seguito al raggiungimento del massimo dell'accelerazione dei prezzi. Quando il tasso di crescita dei prezzi inizia a scendere si rileva che scende meno velocemente in Italia che nella media europea. Ciò dipende non solo dagli impulsi esogeni (ad es. aumento del prezzo del petrolio), ma anche dalla "inflazione fatta in casa". È l'inflazione *core* (detta anche "di fondo", cioè al netto di alimentari ed energia) che decelera meno rapidamente. Due ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. L'inflazione è da anni sopra la media nazionale nell'Italia meridionale ed in quella insulare. Inoltre, la "vischiosità al rientro" (cioè il ritardo con cui l'aumento dei prezzi decelera) – rispetto alla media europea - è caratteristica soprattutto dei prezzi alimentari, non di quelli energetici.

2.1. AUDIZIONE DI UNIONCAMERE

Dall'analisi predisposta per la Commissione da Unioncamere si è rilevato un differenziale inflazionistico a danno dell'Italia rispetto alla media europea. Alla fine del 2008, l'indice dei prezzi "armonizzato" (che è l'indice da usare per confrontare paesi

dell'area) segna un aumento del 2,4 per cento in Italia, rispetto all'1,6 per cento europeo. Ciò è dovuto soprattutto ai ritardi con cui si trasmettono – sia nella filiera dell'energia, sia ancor più in molte filiere alimentari – le inversioni dei prezzi internazionali.

In particolare è stato sottolineato il mancato ammodernamento della filiera dei carburanti, che si caratterizza per una forte concentrazione a monte (nella fase di raffinazione e di stoccaggio) ed una eccessiva dispersione a valle (troppi impianti di piccola dimensione). Si sommano così potere di mercato e inefficienze. Le responsabilità di questa situazione sono diffuse. Unioncamere sottolinea la frammentazione e sovrapposizione di competenze tra Stato, Regioni e Province sul settore. Più in generale, si ricorda l'importanza di una azione volta a diffondere la conoscenza precisa e articolata sui prezzi e sulle condizioni dell'offerta. Elementi essenziali di informazione la cui diffusione concorre al miglior funzionamento del mercato.

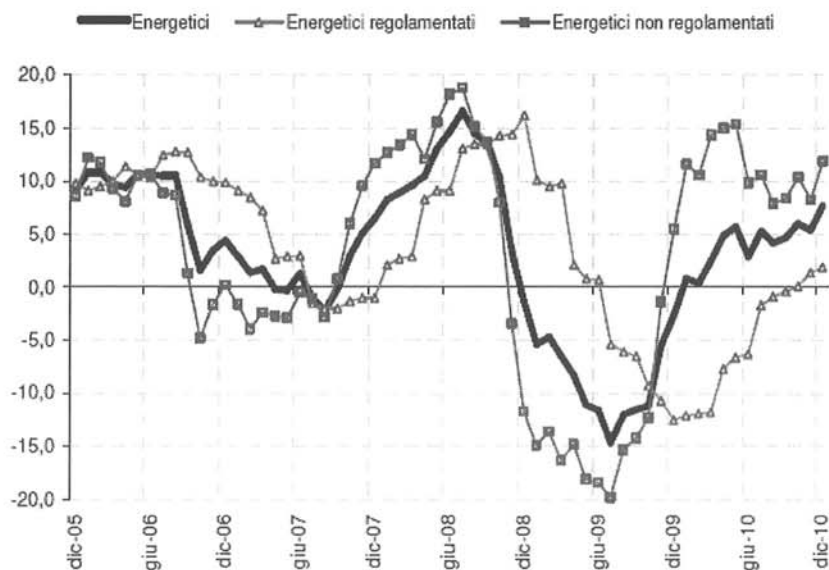
2.2. AUDIZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

L'Autorità garante della concorrenza del mercato è chiamata frequentemente ad aprire procedimenti istruttori nei confronti di operatori del settore del credito al consumo anche con riferimento ai messaggi pubblicitari diffusi a mezzo stampa per la non veridicità degli stessi o la difficoltà di individuare le condizioni di erogazione dei finanziamenti e l'incidenza delle voci che contribuiscono alla determinazione dei costi complessivi. Le qualità del mercato e le conseguenze positive che ne derivano nella formazione di prezzi sono al centro dell'audizione della Autorità garante della

concorrenza e del mercato. La rilevanza della forte variazione del prezzo del petrolio e della successiva trasmissione al prezzo al consumo sono analizzate nella relazione dell'Autorità. Sono emersi i molti limiti della struttura distributiva: troppi impianti, di piccola dimensione, senza altri prodotti, con troppa manodopera. Analoghe considerazioni sono proposte per spiegare la mancata discesa dei prezzi alimentari. In molti settori si è iniziato un processo di liberalizzazione. Si attendevano effetti benefici anche nella formazione dei prezzi. Era previsto un loro allineamento ai livelli minori, prevalenti in Paesi vicini al nostro.

2.3. AUDIZIONE DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Grafico 2: Beni energetici



L'analisi dei problemi della struttura dei prezzi in campo energetico è venuta dall'audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. È stata analizzata la misura e la qualità della competizione nel processo di liberalizzazione che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni nella filiera dell'energia.

Aspetti istituzionali ed economici, internazionali e domestici, emergono nella considerazione del confronto tra i prezzi finali italiani e quelli medi europei (secondo semestre 2007 per l'energia elettrica e primo semestre 2008 per il gas): la famiglia italiana residente (prima casa) con consumi annui entro 2500 Kwh (è il 60 per cento delle famiglie italiane residenti, seconde case escluse) ha pagato l'elettricità meno dell'80 per cento della media europea. Le altre famiglie, con consumi maggiori o per seconde case, hanno invece pagato più della media europea.

Le imprese italiane hanno pagato per l'elettricità prezzi più elevati della media europea: oltre il 35 per cento per le imprese piccole e medie.

Le bollette del gas per le famiglie italiane sono state inferiori a quelle medie europee per le famiglie, il 23 per cento del totale, che usano il gas solo per consumi contenuti (riscaldamento acqua e cottura cibi). Gli altri consumi sono stati (al netto delle imposte) in linea con la media europea.

I prezzi per il gas pagati dalle imprese italiane, in particolare per le classi di consumo basse e intermedie, sono stati su livelli molto vicini alla media europea; mentre per le classi di consumo più alte sono stati pagati prezzi più alti (anche di oltre il 20 per cento). Dopo la Danimarca, l'Italia è il paese con le imposizioni sul kWh per utenze non domestiche, al netto dell'IVA, più alta d'Europa e il triplo della media europea. La relazione dell'Autorità spiega e illustra come si è realizzato il nostro processo di liberalizzazione, distintamente per elettricità e gas per i mercati all'ingrosso

e al dettaglio; e con riferimento alle tariffe determinate dall'Autorità. Queste ultime sono diminuite costantemente in termini reali, cioè al netto dell'inflazione. Infine, la relazione dell'Autorità sottolinea quanto il livello prevalente della concorrenza debba essere a favore del consumatore. Si deve confrontare il mercato dell'energia elettrica e quello del gas naturale, per il diverso "peso" dell'operatore dominante. Per quanto riguarda l'elettricità, si osserva che solo in alcune parti del territorio, in Sicilia e Sardegna ad esempio, vi è evidenza di potere di mercato da carenze di infrastrutture dell'operatore dominante.

Per il mercato del gas, di concorrenza è difficile parlare. I concorrenti del principale distributore nazionale non arrivano al 10 per cento del mercato all'ingrosso. Per questo motivo non si sviluppa il mercato al dettaglio. L'operatore dominante ENEL è sempre in grado di "fare il prezzo" e di imporlo, per ricavare extra-profitti anche nei momenti di discesa dei prezzi. I temi della segmentazione dei prezzi finali per dimensione del cliente ed il potere di mercato presente nel settore del gas rendono necessaria una riflessione economica e politica.

2.4 AUDIZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Con le audizioni della Banca d'Italia l'analisi si concentra sulle condizioni che qualificano la concorrenza in campo bancario e le conseguenze per il contenimento dell'aumento dei prezzi. Le prime indicazioni dell'analisi della Banca centrale sottolineano che la riduzione dei tassi di interesse per il finanziamento delle imprese, seguita alla riduzione dei tassi ufficiali della BCE dopo l'ottobre 2008, è allineata con i valori registrati nella media dell'area dell'euro. Anche per le famiglie italiane, la situazione appare di recente migliorata. In passato la rinegoziazione dei prestiti contratti

era più onerosa in Italia rispetto alle altre famiglie dell'area dell'Euro. Questa differenza sembra ora ridotta. Il differenziale per quanto riguarda il costo del credito per l'acquisto di abitazioni risulta non significativo (da 1,0 a 0,1 punti percentuali).

A questi aspetti positivi per l'analisi congiunturale della trasmissione dei tassi di interesse si contrappone invece una riflessione strutturale della Banca d'Italia che riguarda la qualità della concorrenza tra banche come dipendente dalla "trasparenza" del mercato dei servizi bancari.

Banca d'Italia osserva l'eccessiva proliferazione della gamma degli strumenti bancari proposti alla clientela. Tipico è il caso dei conti correnti. Di fatto questo ostacola la necessaria comparazione e una scelta più avveduta e più consona ai propri interessi. La complessità delle diverse forme contrattuali impedisce le necessarie informazioni statistiche. Si mantiene così un grado di opacità che può consentire diffuse inefficienze. Le ricerche svolte in materia dalla Banca d'Italia e dall'Autorità della concorrenza hanno dimostrato che i costi di un conto corrente sono maggiori di quelli rilevati negli altri principali paesi europei. È necessaria un'azione per aumentare l'effettiva trasparenza e comparabilità delle condizioni offerte dalle diverse banche per migliorare i livelli di efficienza del sistema.

Nell'audizione del 17 novembre 2010 Banca d'Italia ha sostenuto che i costi dell'intermediazione per le famiglie rappresentate dalle commissioni bancarie sono rimaste nel 2009 stabili nel loro valore complessivo. Si è rilevata una ripresa dei prestiti e dei finanziamenti a famiglie ed imprese nel secondo semestre 2010, ancora condizionati dal deterioramento della qualità del credito per la passata recessione. I tassi degli interessi bancari sui prestiti alle famiglie ed imprese sono diminuiti in tutta l'area euro con la sola eccezione per i tassi sul credito al consumo e gli scoperti in conto

corrente senza affidamento che risultano in Italia più elevati rispetto all'Europa. Nel 2010 Banca d'Italia ha utilizzato i poteri ispettivi e di indagine per sanzionare violazioni sulle informazioni per i consumatori. È stata imposta una maggior trasparenza agli operatori ed intermediari sulle condizioni praticate alla clientela, rafforzando anche i meccanismi concorrenziali.

2.5 AUDIZIONE DELL'ABI

Secondo le conclusioni della relazione in audizione del Direttore generale dell'ABI dottor Giuseppe Zadra del 29 aprile 2009 i servizi finanziari non hanno contribuito alla crescita dell'inflazione bensì ne hanno favorito la sua attenuazione. Nella media del 2008 tali servizi, secondo i dati dell'ABI, hanno registrato una variazione negativa rispetto all'anno precedente pari a -0,3 per cento. Nello stesso anno l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato una crescita media del 3,3 per cento. Per l'ABI rispetto agli altri Paesi europei in Italia si è osservata una dinamica generalmente più contenuta dei prezzi dei servizi finanziari.

2.6 AUDIZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

2.6.1 Il credito al consumo

La Commissione nella audizione del generale Giuseppe Vicano, Comandante del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza, ha ricevuto una relazione degli esiti delle ispezioni compiute per il controllo delle dinamiche di crescita dei prezzi. La Guardia di finanza compie infatti costanti attività di monitoraggio

generale dei prezzi al consumo, indagando sulle discipline del commercio e sulla trasparenza dei prezzi esposti al pubblico. Vengono svolte anche attività di indagine conoscitiva su richiesta del Garante per la sorveglianza dei prezzi. Si è ritenuto importante poter valutare l'esito di queste indagini ponendole a confronto con le relazioni di alcuni rappresentanti di categoria chiamati in audizione. Nell'audizione del 7 ottobre 2009 sono emerse interessanti considerazioni in merito al credito al consumo, settore in cui operano molti istituti di credito italiani direttamente o tramite società controllate. I prodotti di credito al consumo vengono proposti dalle banche tramite società finanziarie, promotori, agenti e mediatori creditizi. I messaggi pubblicitari di tali prodotti sono stati spesso sanzionati perché omissivi sui prezzi reali dei prodotti proposti.

Per credito al consumo si intende la concessione di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di un consumatore che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale. Il consumatore si obbliga a corrispondere le somme al venditore di beni o servizi alle date convenute. Nel caso di concessione di un prestito si obbliga a restituire l'importo concesso e pagare gli interessi calcolati sulla base di un parametro finanziario (tasso di interesse). La dilazione di pagamento è concessa da soggetti autorizzati alla vendita di beni e servizi, mentre il finanziamento è concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari.

Alcuni accertamenti della Guardia di Finanza hanno accertato che mediante il prestito immobiliare fino a tutto il 2008 le persone non solo pagavano il prezzo della casa, ma anche le provvigioni all'agente immobiliare, gli onorari e le imposte al notaio, i compensi di mediazione creditizia, le spese di trasloco e di arredamento e qualche volta,

saldavano anche i prestiti personali in essere. Spesso avanzava anche del denaro sul conto per le spese correnti.

Si è violata ogni più elementare regola di equilibrio economico. Si è arrivati a concedere prestiti fino al 53 per cento del reddito disponibile nel rapporto tra rata e debito. Quando poi il reddito era contraffatto, il rapporto arrivava anche al 100 per cento. I mutui sono stati concessi principalmente nella forma del prestito indicizzato al costo del denaro o suoi derivati (ad esempio, *Euribor*). Il rapporto tra rata e reddito era già poco sostenibile allora, con i mutui indicizzati ad un costo del denaro che, negli ultimi anni, era all'incirca dell'1,5 per cento. Quando il costo del denaro è salito di quattro punti percentuali il meccanismo si è rotto.

Tutto questo è in contrasto palese con il TUB (che consente di finanziare fino all'80 per cento del valore dell'immobile) e con le normative antiriciclaggio.

È legittimo chiedersi se sia lecito che le banche stiano ricollocando sul mercato quegli stessi beni, affidandone la vendita alle stesse società di mediazione che partecipano al proprio capitale e che hanno venduto i mutui che in questo momento sono in sofferenza.

2.6.2 *Le carte di credito revolving*

Per quanto riguarda i prestiti finalizzati e le carte *revolving* secondo il dottor Giorgio Gobbi, ascoltato in audizione l'11 marzo 2009 dalla Commissione: «Dobbiamo sempre tener presente che le banche sono imprese e che quindi non hanno l'obiettivo di segnalare qual è il prodotto meno conveniente per loro e più conveniente per il cliente. Credo che non riusciremo mai a mettere a punto una normativa che si spinga a tanto». Queste parole hanno colpito perché espresse con sincerità da parte di chi dovrebbe

vigilare sullo svolgimento del rapporto tra credito bancario e cliente e si trova, invece, a vivere l'imbarazzo quotidiano del conflitto di interessi prodotto dalla composizione del proprio capitale azionario.

Le carte *revolving* mettono a disposizione dell'utente una vera e propria riserva di denaro sulla quale contare per effettuare acquisti o prelievi di contante. Il cliente si impegna a restituire gli importi utilizzati e gli interessi maturati rispettando l'importo della rata minima mensile stabilita in contratto. Ad ogni utilizzo la disponibilità della carta diminuisce. Allo stesso tempo, man mano che il titolare rimborsa le spese con rate mensili, la disponibilità sulla carta si ripristina. Gli interessi sulle carte *revolving* dovrebbero essere calcolati in base a due parametri: TAN (Tasso Annuo Nominale) e TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale, che tiene conto di tutte le spese). In altre parole, le carte *revolving* offrono la possibilità di spendere del denaro indipendentemente dai fondi di cui una persona dispone sul proprio conto corrente e di pagare ratealmente il debito.

Nel 2008 l'utilizzo delle carte *revolving* è aumentato dell'11 per cento rispetto al 2006. Nel 2009 si stima un aumento del 25 per cento sul 2008. Stando alle rilevazioni dell'ABI, le carte di questo tipo circolanti in Italia ammonterebbero a 4,3 milioni.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di una delle più importanti società di carte di credito e di altre otto banche e società finanziarie, per possibili intese restrittive della concorrenza e poca chiarezza espositiva dei propri prodotti nel settore delle carte di pagamento. Esse risulterebbero oltremodo responsabili per aver trasferito costi elevati sugli esercenti e sui consumatori. Secondo i dati del Ministero dell'economia e delle finanze, nel 2008, il valore delle operazioni di credito al consumo è cresciuto, in Italia, dell'1,4 per cento rispetto al 2007,

toccando i 60 miliardi di euro. Nel primo semestre del 2009 si rileva una contrazione del credito al consumo per acquisti a rate di circa il 20 per cento. Si stima una riduzione degli acquisti di beni durevoli, legata alla contrazione dei consumi, per circa 20 miliardi di euro (-2,5 per cento).

Aumentano, tuttavia, i prestiti personali per affrontare la quotidianità, con cessione del quinto dello stipendio, e le carte *revolving*.

Le previsioni per tutto il 2010 indicano una riduzione di 5 miliardi di euro per prestiti finalizzati all'acquisto, ma un aumento di circa due miliardi di euro per carte *revolving* e cessioni del quinto dello stipendio. I tassi di interesse di questi ultimi partono dal 16 per cento - a cui vanno aggiunti i costi di istruttoria della pratica e di mediazione, che oscillano tra il 10 e il 20 per cento del prestito richiesto - a fronte di un costo del denaro dell'1 per cento. Si stima che, tra rimborso di capitale, interessi, mascherate commissioni di istruttoria e mediazione, si arrivi al 30 per cento del capitale preso a prestito.

I vertici di una delle più importanti società di carte di credito del mondo sono stati indagati dalla Procura della Repubblica di Trani con l'accusa di truffa e usura aggravata in relazione ai tassi di interesse applicati alle carte di credito di tipo *revolving*. In una denuncia si è rilevato un tasso di interesse del 54,21 per cento, notevolmente superiore alla soglia di usura. Esaminando altre casistiche - la Guardia di finanza ha proceduto ad ispezioni - è emerso che ad alcuni soggetti sono stati applicati tassi annui effettivi pari al 46,32 per cento, al 251 per cento e al 108,99 per cento.

A mettere in allerta circa i rischi di insolvenza relativi alle carte di credito è un rapporto del 2009 del Fondo monetario internazionale, il quale prevede che in Europa verranno bruciati - grazie alla crisi e al mancato controllo su queste forme di prestito -

circa il 7 per cento dei 1.730 miliardi di euro che rappresentano il mercato europeo del credito al consumo. Recessione e aumento della disoccupazione sicuramente stanno rendendo più difficile il regolare pagamento delle rate di mutuo e delle carte.

2.6.3 I prestiti personali

Il mancato corretto censimento dell'erogazione di questi prestiti personali non consente una corretta considerazione dell'indebitamento privato complessivo delle nostre famiglie, che andrebbe ben oltre il 50 per cento del reddito disponibile. I debiti finanziari delle famiglie stanno aumentando nei canali parabancari. Sono numerose le segnalazioni di diniego di erogazioni di mutui o di prestiti che stanno mettendo famiglie e imprese nelle mani di finanziarie e di usurai.

La cessione del quinto dello stipendio è una particolare tipologia di prestito personale, da estinguersi con cessione di quote dello stipendio o del salario fino al quinto dell'ammontare degli emolumenti valutati al netto delle ritenute. La durata massima consentita è di 120 mesi; la minima non è inferiore a 36 mesi. Possono usufruire del finanziamento con cessione del quinto dello stipendio i dipendenti pubblici statali, i dipendenti di aziende private che abbiano un contratto a tempo indeterminato e - ultima concessione fatta - anche i pensionati.

Il massimo importo che si può richiedere di finanziare con la formula della cessione viene calcolato in base alla liquidità maturata (TFR), allo stipendio netto o all'entità della pensione. Questa formula di finanziamento è in continua crescita perché non c'è alcun rischio di insolvenza. In caso di perdita del lavoro o di decesso del debitore interviene una polizza assicurativa obbligatoria che copre il rischio di insolvenza.

Oggi è possibile anche per i pensionati ottenere un prestito, e la scadenza non può eccedere il novantesimo anno di età.

Il rimborso avviene con trattenuta della rata direttamente in busta paga o dalla pensione. Questa formula di finanziamento ha registrato un aumento del 27 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

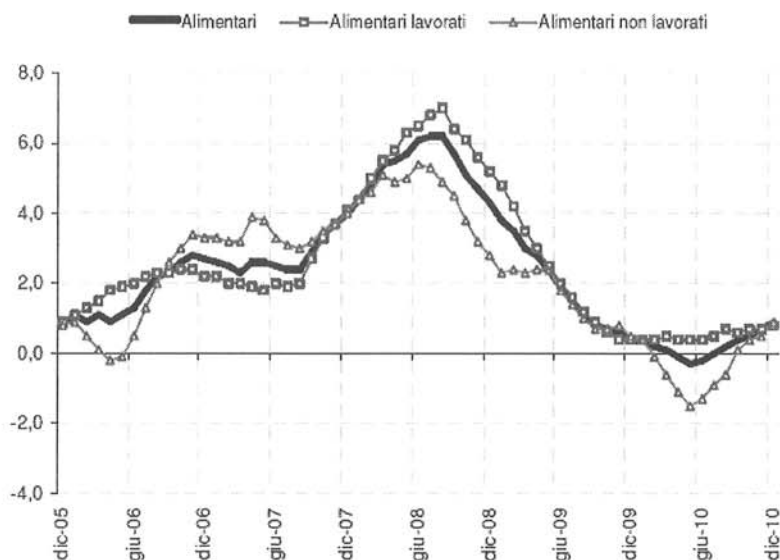
Negli ultimi tre anni tale strumento di finanziamento è cresciuto nelle richieste in maniera esponenziale. Molti istituti lo praticano direttamente o con reti appositamente create.

La rete distributiva dei suddetti prodotti è organizzata da migliaia di mediatori creditizi, che li utilizzano per concessione di banche e finanziarie e che aumentano il costo di tali forme di prestito aggiungendo le proprie competenze. Rimane nella soglia dell'usura il rimborso del solo prestito, a cui, però, devono aggiungersi polizze obbligatorie e percentuali di mediazione creditizia.

La ragione del successo di tali prestiti possiamo leggerla nelle stesse pubblicità delle banche e delle finanziarie. Protestati, falliti, pensionati: tutti finanziabili con la cessione del quinto. Tramite le finanziarie le banche stanno facendo quanto sarebbe loro precluso in quanto istituti di credito.

2.6.4 Panificatori- Produttori di pasta

Grafico 1: Beni alimentari



Su richiesta del Garante la Guardia di finanza ha compiuto accertamenti specifici su alcuni prezzi di vendita di beni o servizi. Sono emersi spesso accordi di cartello fra produttori. Ne riportiamo qualche esempio. I panificatori di alcune zone italiane sono stati scoperti nel concordare di aumentare i prezzi del 50 per cento in ogni periodo estivo. A queste contestazioni hanno risposto le differenti analisi rilevate nell'audizione di Assopanificatori. Per questa associazione, che ha negato posizioni di cartello tra i produttori, la materia prima, il grano, non è tutto nel processo di produzione del pane. I rincari registrati nel prezzo al consumo non sono stati della stessa incidenza della materia prima. Quegli aumenti hanno inciso sul prezzo finale in misura più contenuta. L'innalzamento dei prezzi alla produzione, con saggio di crescita annuo superiore all'8 per cento, ha di fatto compensato la diminuzione del costo della materia prima. Secondo l'Associazione italiana panificatori il costo della materia prima incide solo per il 12 per

cento sul costo finale del pane. Dovuta principalmente al forte incremento della produzione di biocarburanti a scapito della coltivazione del grano e alle fasi di intermediazione della filiera. Simili gli accordi sui prezzi trovati dalla Guardia di Finanza nel commercio al dettaglio del burro nelle province di Palermo e Reggio Calabria e sul prezzo del latte per l'infanzia a Roma, Milano, Napoli e Palermo. Sempre un accordo di cartello è stato provato nelle indagini sulla filiera cerealicola. Al consistente decremento del prezzo del grano sui mercati internazionali non è corrisposta una flessione dei prezzi di farine e semola. Risultato per la pasta, come prodotto derivato: nessuna diminuzione nel prezzo. Sono stati controllati 26 produttori di pasta e 2 associazioni di categoria. Tutti hanno adottato cartelli di determinazione dei prezzi della pasta. Nei loro confronti, per aver concordato politiche commerciali finalizzate all'aumento del prezzo di vendita della pasta secca di semola nel settore distributivo, l'Autorità garante ha irrogato una sanzione di 12,5 milioni di euro. Anche l'Unione Industriali Pastai Italiani chiamata in audizione ha sottolineato la necessità di considerare tutti i fattori che concorrono alla formazione del prezzo al consumo, oltre al prezzo della semola. In base a tale considerazione ad esempio nella formazione del prezzo va tenuto il costo del lavoro, degli imballaggi, dell'energia, della commercializzazione, del trasporto. L'Unione industriali pastai non ha negato il cartello sui prezzi accertato dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato. Delle 28 imprese coinvolte, 16 hanno chiuso i bilanci in rosso. Aziende, secondo l'Unione, che mantengono la loro presenza sul mercato anche a scapito della profittabilità. Per l'Unione Nazionale della Piccola Media Industria Alimentare è particolarmente difficile individuare le cause che hanno determinato un minore abbassamento tendenziale del prezzo della pasta rispetto ad una diminuzione consistente del costo della materia prima.

Per la P.M.I. alimentare l'azienda produttrice di pasta è solo un soggetto della filiera che sicuramente concorre a determinare il prezzo di vendita senza determinarlo in maniera esclusiva. Nell'ambito dell'importazione, dello stoccaggio e della molitura del grano sono emerse, da indagini della Guardia di finanza evidenti scambi di informazione tra società comunitarie per influenzare le politiche di prezzo del grano, del granoturco, della soia, dei semi di girasole e di altri prodotti. Per quest'ultimo caso l'Autorità garante della concorrenza ha inviato comunicazione alla Commissione europea per violazioni dell'articolo 81 del Trattato della Comunità.

2.6.5 Prodotti agricoli

Nel campo dell'importazione e distribuzione di cereali e prodotti agricoli per il consumo umano e l'alimentazione animale è stata provata una intesa restrittiva della concorrenza che ha procurato danni al mercato italiano e comunitario. Identica analisi è stata fatta su 490 produttori ortofrutticoli. Sono state controllate dalla Guardia di finanza 267 filiere distributive di cinque prodotti ortofrutticoli (cavolfiore, lattuga romana, zucchine di serra, arance tarocco, mele golden). Il ricarico medio sul prezzo finale di questi cinque tipi di prodotti è risultato pari al 200 per cento. Una media tra ricarichi del 77 per cento (in caso di filiera corta) e del 300 per cento (in caso di filiera lunga).

2.6.6 Carburanti

Altro caso di ispezione quello di alcune compagnie di navigazione italiane che aumentavano le tariffe con addizionali di carburante e diritti portuali concordati prima fra loro. Infine nel commercio di metano per autotrazione in alcune regioni sono stati analizzati aumenti simultanei presso tutti i distributori. Nell'audizione di Assopetroli, al

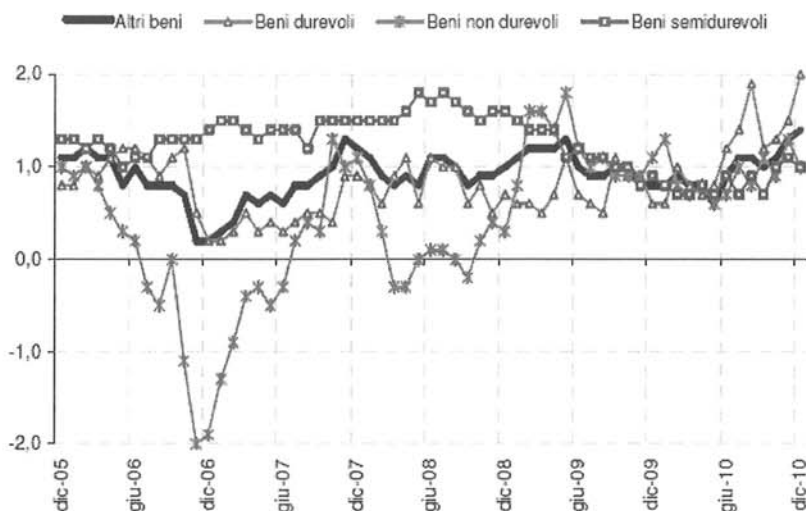
contrario, è emerso un giudizio di questa associazione fondamentalmente positivo per il modello distributivo del carburante italiano: si offrono al consumatore maggiori risparmi rispetto a qualsiasi rete europea. Non rileva, secondo l'associazione, la differenza fra il prezzo praticato in Italia e quello medio europeo, dato il modello capillare di distribuzione. Il consumatore risparmia alla fine perché deve percorrere meno chilometri per rifornirsi rispetto ad altri stati europei.

2.7 AUDIZIONE DI CONFESERCENTI

Secondo Confesercenti gli incrementi di prezzo di beni alimentari sono dovuti a variabili esogene e speculative esterne al settore distributivo. Ad esempio viene citato il prezzo della farina e dei suoi derivati. I consumatori con la loro capacità di scelta penalizzano gli operatori che adottano prezzi più alti non allineati alla concorrenza e alle oscillazioni dei costi della materie prime. L'aumento delle tariffe sui rifiuti solidi urbani e sull'acqua di oltre il 40 per cento in questi ultimi anni hanno aggravato i costi per gli esercenti.

2.8 AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI E DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Grafico 4: Altri beni



Secondo le stime di Federconsumatori, Adusbef e Codacons la riapertura dell'anno scolastico comporterà anche quest'anno per gli studenti italiani un rincaro delle spese legate all'acquisto di libri tra il 4 e il 6 per cento. Secondo il Codacons ad incidere sulla maggiore spesa non è solo l'aumento dei loro prezzi, ma anche quello del loro numero dovuto all'incremento delle materie insegnate. La diminuzione del costo dei libri prevista dal Ministero dell'istruzione, secondo il quale, le famiglie italiane avrebbero finito per spendere il 30 per cento in meno nell'arco di tre anni per il momento non c'è stata. I libri misti e i misti multimediali non hanno registrato prezzi inferiori rispetto alle vecchie edizioni cartacee. Di diverso avviso l'associazione Italiana degli Editori chiamata in audizione. Per l'A.I.E. negli ultimi cinque anni gli aumenti dei listini si collocano abbondantemente al di sotto dell'indice di inflazione dei prezzi al consumo. Per quanto riguarda poi la dimensione dei libri di testo l'A.I.E. ha ribadito che

chi decide i testi che vengono adottati sono gli insegnanti. Gli editori non fanno altro che prendere i programmi scolastici e svolgerli nei testi cercando di renderli compatibili con le esigenze economiche predeterminate.

2.9 AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

Secondo il Centro studi di Confindustria il divario sui prezzi al consumo tra l'Italia e nazioni europee come la Germania provocheranno un'erosione di competitività con ripercussioni sulla crescita e sull'occupazione. La maggior inflazione riduce il potere d'acquisto delle famiglie e secondo Confindustria produrrà una riduzione del valore reale delle retribuzioni. I prezzi dei beni energetici hanno caratterizzato ed influenzato le dinamiche inflattive degli ultimi anni. In Italia si è rilevato un adeguamento ritardato delle tariffe di elettricità e gas sulle variazioni delle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche. Per Confindustria l'andamento dell'inflazione *core* (andamento dei prezzi al consumo al netto delle componenti energetiche e alimentari) riflette meglio le pressioni inflattive di origine interna perché non influenzata dall'incidenza delle materie prime importate, come avviene per energia e alimentari. È aumentato il divario tra Italia ed Europa sull'inflazione *core*, dovuto all'incremento dei prezzi dei servizi, dei beni industriali non energetici. Si è notata nel 2010 una maggior crescita dei prezzi al consumo degli energetici non regolamentati ed un calo di quelli regolamentati. Maggiore la crescita nei servizi regolamentati rispetto a quelli non regolamentati. I prezzi al consumo dei beni industriali non alimentari e non energetici secondo Confindustria, sono stati la componente più misurata dell'inflazione italiana. La marcata oscillazione delle materie prime di questi ultimi anni ha influenzato la spinta ai prezzi finali di vendita, nonostante il ruolo di cuscinetto della distribuzione

commerciale. Questo ha determinato maggiori conseguenze per l'Italia quale importatore netto di materie prime. L'aumento dei prezzi al consumo ha diminuito il potere di acquisto delle famiglie e quindi i consumi. Questo sta penalizzando la redditività e gli investimenti delle imprese.

3. CONCLUSIONI

Purtroppo le condotte anticoncorrenziali a danni dei consumatori rimangono, nel nostro Paese, non sanzionabili, dal punto di vista penale ed amministrativo, fino a quando non influiscono sull'intero mercato nazionale. Nell'audizione del rappresentante della Guardia di Finanza è emersa chiaramente la mancanza di strumenti di contrasto e di deterrenza alla crescita anomala dei prezzi. Vengono analizzate e scoperte anomalie che contrastano con gli equilibri tra domanda ed offerta nel mercato. Tutto questo rimane senza conseguenze salvo che le condotte poste in essere non configurino limiti alla concorrenza di mercato, ossia cartelli illegali per condizionare i prezzi dei beni venduti. L'allungamento della filiera con la presenza di molti intermediari tende ad incrementare i margini degli intermediari, producendo consistenti aumenti dei prezzi per il consumatore finale.

Dal punto di vista normativo, come evidenziato nella relazione della Guardia di finanza, bisognerebbe adeguare le previsioni di legge alla gravità dei fenomeni di manipolazione dei prezzi. Le due principali fattispecie di reato previste dal codice penale in materia di prezzi, l'articolo 501 (aggiotaggio) e 501-*bis* (manovre speculative su merci), risultano complesse e difficilmente applicabili. Infatti sono considerati da queste norme solo eventi di grandi dimensioni, e si lasciano impunte le singole violazioni che non incidono sull'intera collettività. Spesso le manovre speculative sui

prezzi hanno una rilevanza locale, come le comunicazioni fraudolente rivolte a gruppi di privati acquirenti. Nell'assenza di norme precise per le violazioni delle dinamiche di libero mercato vengono compiute infrazioni che rimangono spesso impunte, ad ogni livello. Non viene colto il pericolo che alterazioni della normale crescita dei prezzi possono portare all'ordine pubblico e alla sicurezza economica. La progressiva diminuzione della capacità di spesa del consumatore incide sullo stesso volume dei consumi.

L'alterazione fraudolenta dei prezzi determina violazioni degli equilibri di concorrenza nelle produzioni industriali. I macro impulsi inflattivi che si trasmettono sui prezzi per dinamiche globali sono quindi aggravati dalle libere speculazioni spesso non sanzionabili.

Uno dei settori che più riverbera gli aumenti di prezzo su tutti gli altri beni e servizi è il settore degli energetici.

Il controllo stretto delle tariffe di elettricità e gas è garantito dall'*Authority* a ciò predisposta: l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che annovera fra i suoi fini specifici proprio la definizione di sistemi tariffari certi, trasparenti e basati su criteri predefiniti.

Per quanto riguarda i carburanti, invece, si è potuto notare come si tratti di un settore del tutto anomalo. Il prezzo del greggio è controllato dai pochi produttori e fissato indipendentemente dalla domanda e dall'offerta del momento.

A tale anomalia se ne aggiunge poi un'altra: talvolta la stessa compagnia gestisce estrazione, trasporto, raffinazione, distribuzione e vendita al dettaglio dei combustibili.

Una filiera così rigida, in cui si realizza una scarsa concorrenza, non produce sicuramente effetti positivi sui prezzi finali del prodotto.

Per ovviare a ciò è stato presentato da parte di alcuni componenti la Commissione un disegno di legge (Atto Senato n. 2283) in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, teso a rendere più autonoma la figura del gestore dell'impianto ed in grado di approvvigionarsi sul mercato ponendo in concorrenza le varie compagnie e realizzando così sensibili risparmi per gli acquirenti finali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 29 marzo 2011

78ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 13,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, a far data da oggi, il senatore Achille Totaro è stato chiamato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Maurizio Gasparri, dimissionario.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito dell'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 marzo.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

In relazione alla validità del testo proposto dal relatore e al ristretto ambito delle consultazioni in oggetto, il senatore MORRI (*PD*) fa presente come il proprio Gruppo non abbia ritenuto necessario presentare emendamenti, pur se sarebbe auspicabile che anche a livello nazionale si fornissero informazioni sulle elezioni e si prevedesse qualche spazio dedicato a tale scopo. È però da notare che, nonostante alcuni recenti precedenti molto negativi, si voglia da parte di qualcuno cercare di ripercorrere la scelta di equiparare l'informazione e l'approfondimento alla comunicazione politica. Tali proposte corrono sul filo dell'illegittimità, sia rispetto alla legge n. 28 del 2000, sia rispetto alla stessa «legge Gasparri». Ne dovrebbe pertanto derivare una valutazione di eventuale inammissibilità che la Presidenza è chiamata a considerare. Si potrebbe determinare infatti una violazione dell'autonomia delle aziende editoriali, o il rischio di un regime differenziato tra settore pubblico e privato. Occorre infine ricordare che l'impostazione che viene ricercata è stata proprio in data odierna respinta dalla delibera approvata in materia elettorale dall'Agcom.

Secondo il senatore VITA (*PD*) si assiste al tentativo di ripetere un errore in relazione sia alla netta separazione tra informazione e comunicazione politica stabilita dalla legge, sia alle pronunce della Corte costituzionale e del TAR del Lazio circa le differenti regolamentazioni, sia all'odierna delibera dell'Agcom, che ha individuato addirittura margini di «illegittimità» nelle proposte di commistione fra i due ambiti. Tali proposte dovrebbero essere dichiarate inammissibili, anche perché appaiono poco comprensibili gli scopi che ci si prefigge, fermo restando che un eventuale colpo di mano sarebbe intollerabile.

È opinione del deputato BELTRANDI (*PD*) che l'eventuale ripetizione delle norme contenute nella delibera riguardante le elezioni regionali del 2010, pur a suo tempo appropriate, rischierebbe di dar luogo alle stesse conseguenze; il Partito radicale ha infatti avviato anche azioni legali relativamente alla violazione di quelle norme. In ogni caso, nessuna limitazione o chiusura sarebbe mai positiva, laddove l'esigenza è piuttosto quella di aumentare gli spazi del confronto e dell'informazione. Alcune delle proposte odierne sembrano invece addirittura peggiorative della situazione determinatasi lo scorso anno. Invita quindi anch'egli il Presidente a valutarne l'eventuale inammissibilità. Rappresenta poi come lo scopo dei propri emendamenti fosse quello di consentire alla RAI di prevedere anche trasmissioni a livello nazionale e di invitarla a dotarsi di strumenti di monitoraggio del pluralismo nelle trasmissioni interessate.

Il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*) ribadisce come tutti i regolamenti elettorali pregressi abbiano dato un'univoca applicazione della legge n. 28 del 2000, ed in tal senso è necessaria una concreta valutazione delle pronunce sul tema in questione. È evidente il profilo di inammissi-

bilità degli emendamenti che ripropongono l'equiparazione tra informazione e comunicazione politica. Peraltro, solo la RAI si troverebbe a chiudere i programmi di approfondimento. Non è comprensibile se lo scopo sia quello di garantire visibilità alle formazioni politiche anche di piccolissima entità o se invece non si voglia soltanto ridurre il tasso di informazione in questo periodo.

Condividendo il testo proposto dal relatore, il deputato CARRA (*UdC*) invita a tener conto della situazione politica interna ed internazionale, circa la quale rischierebbe di essere offuscata l'informazione da eventuali riduzioni e silenzi. Invita quindi la Presidenza a pronunciarsi sull'inammissibilità di alcuni emendamenti e a rappresentare quale situazione si determinerebbe a seguito invece di una loro eventuale approvazione. È altresì inaccettabile che nella pubblica opinione la Commissione appaia sempre più concentrata sul solo compito di «mettere le ganasce» alla RAI.

In qualità di presentatore di emendamenti, il deputato DE ANGELIS (*PdL*) fa presente che, in considerazione del coinvolgimento di un campione elettorale comunque rilevante, gli emendamenti rispondono alla necessità di porsi il problema di garantire il pluralismo a livello nazionale. Di fatto ad oggi l'azienda RAI dimostra che non può e non vuole occuparsene, considerando come l'anno scorso non siano stati né la Commissione né il Governo, ma proprio la società concessionaria, a determinare il blocco dei *talk show*. Il problema è rappresentato dalla gestione personale di alcuni spazi in RAI. Lo stesso Presidente dell'Agcom ha ribadito che nel servizio pubblico il pluralismo non è garantito e la Commissione deve quindi porsi il problema in modo definitivo.

Il deputato MERLO (*PD*) osserva come il testo proposto dal relatore rappresenti l'opportuna sintesi degli scopi da conseguire. Prima di procedere alla fase decisionale, occorre valutare gli aspetti di dubbia costituzionalità di alcune proposte, anche in relazione al rischio di danno per la RAI, di penalizzazione degli utenti e di riduzione dell'informazione. Attraverso possibili colpi di maggioranza si vuole forse in realtà mirare soprattutto a zittire qualcuno. Però, il carattere della Vigilanza, con una Presidenza attribuita per prassi ad un componente dell'opposizione, rende indispensabile la ricerca di una condivisione massima delle decisioni piuttosto che di votazioni a maggioranza. Le pronunce che hanno fatto seguito alle decisioni dell'anno scorso sollevano forti dubbi sulla possibilità di riproporre oggi lo stesso impianto.

Secondo il senatore PARDI (*IdV*), occorre considerare la sostanzialità disparità di accesso ai mezzi televisivi di fatto già esistente, in un contesto peraltro già pesantemente condizionato quanto a omissione e falsificazione nell'informazione. È condivisibile un giudizio di inammissibilità di alcuni emendamenti presentati, che rappresenterebbero un'inaccettabile forzatura.

Il deputato RAO (*UdC*) ritiene che ci si prefigga sempre lo stesso obiettivo: richiamare il pluralismo in questo contesto è del tutto inappropriato, laddove il vero intento di alcune proposte sembra quello di dare parola soltanto a pochi soggetti «controllati». Le disposizioni previste dal testo proposto dal relatore in merito all'informazione sembrano in realtà più che sufficienti a garantire le necessarie tutele.

Ritenendo capziose le argomentazioni che tirano in ballo altri organismi come l'Agcom o il TAR del Lazio, il deputato CAPARINI (*LNP*) rivendica la necessità di un'applicazione rigorosa della *par condicio*. Attraverso un lavoro costruttivo si può far sì che la RAI rispetti i compiti che le sono assegnati, regolamentando l'accesso ai programmi cui partecipano ospiti politici. Proponendo dizioni già utilizzate in passato, gli emendamenti proposti intendono garantire a tutte le forze politiche di illustrare, anche in ambito nazionale, le proprie posizioni o i propri programmi.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per stasera alle ore 20, riservandosi di valutare una variazione dell'orario di inizio in relazione all'andamento dei lavori delle Assemblee.

La seduta termina alle 15,20.

79ª Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
ZAVOLI*

La seduta inizia alle ore 20,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE dà conto della comunicazione, da parte del Presidente del Senato della Repubblica, della nomina dei senatori Roberto Mura e Mario Pittoni quali componenti della Commissione, in sostituzione dei senatori Federico Bricolo e Rosa Angela Mauro, dimissionari.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

A seguito di esplicite richieste dei deputati SARDELLI (*IR*) e CAPARINI (*LNP*), il PRESIDENTE comunica che nel corso della seduta odierna si procederà alla conclusione della discussione generale sullo schema di delibera riguardante le elezioni amministrative, rinviando alla prossima seduta lo svolgimento della replica e la fase di esame degli emendamenti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito dell'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana.

Secondo la deputata PERINA (*FLI*), la presentazione degli emendamenti più controversi non avrebbe dovuto aver luogo, onde evitare una discussione lacerante in Commissione e nel Paese. Si rischia di alimentare, anche in ambito internazionale, un'immagine negativa dell'Italia e della società concessionaria incaricata del servizio pubblico radiotelevisivo, con il rischio peraltro di relegare l'informazione in spazi ad essa non consoni.

Ricordando come la legge n. 28 del 2000 avesse previsto una netta distinzione tra i due ambiti dell'informazione e della comunicazione, sempre rispettata nelle precedenti delibere in materia elettorale della Commissione, il deputato CUPERLO (*PD*) sottolinea come l'unica eccezione rappresentata dall'ultima delibera per le elezioni regionali abbia avuto conseguenze disastrose. Ad evitare violazioni della *par condicio* nell'ambito dell'informazione e dell'approfondimento, la legge citata ha previsto una norma di equilibrio, da rendere più rigorosa nei periodi elettorali; ma creando la commistione fra informazione e comunicazione si inciderebbe sui *format* dei singoli programmi e sulla loro specifica tipologia. L'approvazione degli emendamenti in discussione inciderebbe in modo pesante sui programmi, mentre da sempre la scelta di prevedere spazi specifici per le tribune politiche ha lo scopo di definire un contesto dato e ad esse perti-

nente. Un'espansione illimitata di tale spazio da un lato ridurrebbe l'accesso all'informazione e dall'altro stravolgerebbe l'ambito del confronto elettorale in questione.

Il deputato PELUFFO (*PD*) ritiene che gli interventi dei rappresentanti del centrodestra non abbiano indebolito gli argomenti e le obiezioni portate avanti finora nei riguardi delle proposte da loro presentate. Appare palese l'intento di eliminare le sedi dell'approfondimento, che rappresentano invece gli unici spazi in grado di affrontare e trattare i temi di attualità. Poiché ne risulterebbero penalizzati l'azienda ed il Paese nel suo complesso, si associa all'invito al ritiro degli emendamenti in oggetto.

In considerazione del duplice interesse dei cittadini all'informazione e alla conoscenza delle tematiche politiche, secondo il senatore VIMERCATI (*PD*) la soluzione risiede nell'apertura di finestre informative nei programmi di approfondimento a programmazione nazionale dedicati alle grandi realtà territoriali interessate dalla competizione elettorale. Poiché non è possibile stravolgere i *format* dei programmi, è immaginabile il raggiungimento di un accordo, se si vuole veramente aumentare gli spazi del confronto, poiché altrimenti si determinerebbero le stesse conseguenze negative già registrate lo scorso anno. In tal senso, l'oratore ritiene percorribile la strada dell'inammissibilità degli emendamenti in discussione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Dà altresì conto di un nuovo emendamento a sua firma riferito all'articolo 2. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 30 marzo.

La Commissione concorda.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta, già convocata per domani, mercoledì 30 marzo, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 29 marzo 2011

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 12,20.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sui lavori della Commissione

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di anteporre l'esame dell'ultimo punto iscritto all'ordine del giorno.

Esame di proposte del Comitato sul regime degli atti

Il PRESIDENTE ricorda che è giunta una richiesta di desegretazione da parte del Procuratore di Reggio Calabria e invita il senatore Lauro a riferire sulle determinazioni del Comitato sul regime degli atti.

Il senatore LAURO, coordinatore del Comitato sul regime degli atti, riferisce che il Comitato ha convenuto all'unanimità, nella riunione odierna, di proporre alla Commissione, dopo aver acquisito l'assenso congiunto dei procuratori Pignatone e Lombardo, la desegretazione a regime libero delle dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Lombardo, contenute nelle pagine da 1 a 7 della parte segreta del resoconto stenografico della seduta della Commissione del 21 settembre 2010.

Il Comitato sul regime degli atti ha inoltre convenuto di proporre alla Commissione, essendo pervenute le manifestazioni di consenso sia del direttore dell'ASI, che del prefetto Mori, la declassificazione a regime libero delle parti segrete dei resoconti del 1° e 3 ottobre 2002 relativi alle audizioni del direttore *pro-tempore* del SISDE, prefetto Mario Mori.

Il PRESIDENTE, constatata la presenza del numero legale, mette separatamente ai voti le proposte del Comitato sul regime degli atti illustrate dal senatore Lauro.

La Commissione approva all'unanimità.

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE informa che è stata acquisita, anche tramite l'invio di consulenti della Commissione, documentazione riservata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria relativa ai provvedimenti di applicazione del regime speciale di cui all'articolo 41-bis degli anni 1992-1994.

Sulla pubblicità dei lavori

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione dell'onorevole Luciano Violante sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Presidente della Commissione antimafia pro tempore

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dell'onorevole Violante.

Intervengono sull'ordine dei lavori gli onorevoli LABOCSETTA e VELTRONI e il senatore SERRA.

L'onorevole VIOLANTE svolge la propria relazione consegnando anche un testo scritto.

Pongono domande l'onorevole LABOCSETTA, il senatore LUMIA, gli onorevoli GRANATA, MARINELLO, VELTRONI e SANTELLI, i senatori LI GOTTI e GARRAFFA, l'onorevole TASSONE con un passaggio in seduta segreta e la senatrice DELLA MONICA.

Risponde con separati interventi l'onorevole VIOLANTE con un passaggio in seduta segreta.

Intervengono per porre ulteriori quesiti l'onorevole LABOCSETTA e i senatori CARUSO e LUMIA.

Risponde con separati interventi l'onorevole VIOLANTE.

Si svolge un dibattito sui lavori della Commissione, nel corso del quale intervengono il senatore CARUSO (per chiedere che l'audizione dell'onorevole Violante prosegua in altra seduta) e gli onorevoli GARAVINI e VELTRONI (per manifestare la propria contrarietà alla proposta di proseguire l'audizione in altra seduta). Dopo che il senatore CARUSO ha dichiarato di non insistere nella propria richiesta, il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione dell'onorevole Violante, assicurando che potrà essere valutata successivamente l'esigenza di porre all'onorevole Violante eventuali ulteriori domande.

L'onorevole GARAVINI chiede l'acquisizione di alcune dichiarazioni rese alla Magistratura da parte di Brusca Giovanni, di cui ha recentemente riferito la stampa.

Il PRESIDENTE assicura che svolgerà i necessari approfondimenti.

La seduta termina alle ore 15,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Martedì 29 marzo 2011

Presidenza del presidente
Enrico LA LOGGIA

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,15.

La seduta inizia alle ore 15,15.

ATTI DEL GOVERNO

Deliberazione della richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 42 del 2009, sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che, considerato che la Commissione ha reso parere sul precedente schema di decreto legislativo in materia di autonomia di entrata delle regioni e delle province e fabbisogni sanitari (atto 317) nella seduta di giovedì 24 marzo, non risulta possibile concludere l'esame dello schema di decreto entro il termine previsto del 3 aprile prossimo. Ritiene quindi necessario chiedere ai Presidenti delle Camere, sulla base di quanto prevede l'articolo 3, comma 6, della legge n. 42 del 2009, di disporre la proroga di venti giorni per l'espressione del parere.

Chiede pertanto alla Commissione di esprimersi in tal senso.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 29 marzo 2011

112^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

Intervengono la dottoressa Giuseppina Guglielmi e il dottor Eugenio Albamonte, rispettivamente Giudice per le indagini preliminari e Pubblico ministero presso il Tribunale di Roma.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Saggiunge che, per coniugare le esigenze di pubblicità dei lavori con quelle di tutela della riservatezza, se non vi sono obiezioni, in sede di resoconto ci si riferirà alla persona della cui vicenda sanitaria e processuale si tratta solo con le iniziali di nome e cognome.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione di magistrati

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il dottor Eugenio ALBAMONTE e la dottoressa Giuseppina GUGLIELMI riferiscono in merito alle valutazioni sottese alla recente applicazione di una misura di internamento in ospedale psichiatrico giudiziario. Si soffermano, traendo spunto dalla particolare vicenda processuale og-

getto di relazione, sulle problematiche applicative delle misure di sicurezza nei riguardi delle persone con disturbo mentale.

Intervengono, per formulare domande e considerazioni, il PRESIDENTE e i senatori SACCOMANNO e BOSONE.

Dopo una breve replica, il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, invitando gli auditi a trasmettere una nota scritta integrativa.

La seduta termina alle ore 15,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 29 marzo 2011

147^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 15.

(1460, 1478, 1498, 1545, 1546, 1557 e 1990-A) Nuove norme in materia di rappresentanza degli italiani all'estero

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver riferito sul testo proposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con l'occasione segnalando, quanto all'emendamento 7.206, che la disposizione, agendo sui mandati elettorali in corso, potrebbe comportare un'irragionevole disparità di trattamento.

Conviene la Sottocommissione.

(2568) Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa

dei deputati Brugger e Zeller; Bernardini ed altri; Ferranti ed altri (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana dell'8 marzo 2011)

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, osservando, quanto agli emendamenti 3.200 e 3.202, che le disposizioni ivi previste, in materia di predisposizione di case di accoglienza, presuppongono un necessario accordo con gli enti locali interessati.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante: «Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, ai contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, ai contratti di rivendita e di scambio» (n. 327)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, limitatamente alla parte deferita, relativa al codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, propone di esprimere osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

(1820) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Parere alla 13ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) riferisce sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,15.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di martedì 29 marzo 2011

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE *Pag.* 111

**DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**

Martedì 29 marzo 2011

Presidenza del Presidente
Riccardo MIGLIORI

**Incontro con il Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di
esseri umani dell'OSCE, Maria Grazia Giammarinaro**

L'incontro si è svolto dalle ore 13 alle ore 13,45.

Presidenza del Presidente
Riccardo MIGLIORI

La seduta inizia alle ore 13,45.

**Comunicazioni del Presidente sull'organizzazione del Seminario sulla protezione delle
Minoranze nazionali (Bolzano, 20 maggio)**

Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, informa i colleghi in ordine all'organizzazione del Seminario sulla protezione delle Minoranze nazionali, che dovrebbe svolgersi a Bolzano, il prossimi 20 maggio.

Come noto, la tematica della tutela delle minoranze nazionali rientra nel terzo cesto dell'OSCE, concernente la dimensione umana, cui l'Organizzazione annette una particolare rilevanza nell'ambito del suo approccio globale al tema della sicurezza e della prevenzione dei conflitti in Europa. La tutela delle minoranze nazionali, etniche, religiose e culturali, nel corso degli ultimi decenni, è divenuta una questione di cruciale interesse per il mantenimento della pace, della stabilità e della sicurezza, anche per il progressivo diffondersi dell'esigenza di protezione dei diritti umani e dei valori della democrazia e del pluralismo.

Una delle istituzioni dell'OSCE è infatti l'Alto Commissariato per le minoranze nazionali, attualmente affidato all'Ambasciatore Knut Vollebaek (Norvegia), incaricato di seguire lo sviluppo delle tensioni interetniche nei Paesi partecipanti dell'OSCE, considerato che i conflitti etnici sono una delle principali cause di violenza collettiva in Europa. Sulla base dell'esperienza dell'Alto commissariato per le Minoranze nazionali dell'OSCE e dei principi del diritto internazionale, sono state elaborate, nel giugno 2008, le Raccomandazioni di Bolzano sulle Minoranze nazionali nelle relazioni interstatali, finalizzate a chiarire i modi in cui gli Stati possono difendere i diritti delle minoranze ed evitare così tensioni interetniche.

Avverte che è in distribuzione l'ipotesi di programma del Seminario.

Avverte altresì che, per organizzare il seminario, ha già incontrato gli Ambasciatori a Roma di Ungheria, Slovacchia e Romania ed è in contatto con gli Ambasciatori italiani a Budapest, Bratislava e Bucarest, al fine di definire i possibili oratori del pomeriggio.

Passando al prossimo impegno della Delegazione di osservazione delle elezioni presidenziali anticipate in Kazakhstan, rileva come la missione di osservazione elettorale dell'Assemblea OSCE sarà composta da più di 80 parlamentari provenienti da 26 paesi. La delegazione sarà guidata dall'onorevole Tonino Picula (Croazia), relatore della Commissione per gli affari politici e la sicurezza dell'assemblea OSCE. Il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Ministro degli Esteri lituano Audronius Azubalis, ha nominato anche l'onorevole Matteo Mecacci e l'onorevole Walburga Habsburg Douglas vice coordinatori della missione di osservazione elettorale in Kazakhstan.

Informa quindi che il Presidente della Delegazione del Kazakhstan all'Assemblea OSCE e Presidente del Senato del Kazakhstan, Kassym-Jomart Tokayev, è stato nominato, dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra: al collega Tokayev, ha già fatto pervenire congratulazioni ed auguri a nome della Delegazione italiana.

Avverte quindi che, i prossimi 5-7 maggio, si potrebbe ricambiare la visita svolta lo scorso 10 aprile 2010 dai colleghi della Delegazione croata, nei comuni del Molise con minoranze linguistiche croate (Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise e Montemitro).

Ricorda infine che il tema prescelto per la Sessione annuale di Belgrado, dal 6 al 10 luglio, sarà: «Rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'OSCE – una nuova partenza dopo il Vertice di Astana».

Ringrazia infine i colleghi per la loro presenza e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 14.